QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
3 Luglio 1948
Anno IV - Num. 148
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la riga - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire [illegible], semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La piattaforma finanziaria

Ai lettori che ci hanno seguito nelle nostre periodiche rassegne critiche — spesso improntate di crudezza ma sempre all'intento di additare le condizioni migliori per rendere meno incerta la condotta finanziaria del Paese — molti dati contenuti nell'esposizione del ministro Pella in occasione della votazione dell'esercizio provvisorio del bilancio non sembreranno cosa nuova, sia come entità di cifre sia per il loro significato sistematico presente e futuro. Il progressivo incremento (di anno in anno) del disavanzo, degli impegni di spesa, dei residui passivi, del debito pubblico, della circolazione, la preponderanza del debito fluttuante sul debito costituito e degli impieghi bancari presso i pubblici istituti su quelli presso i privati, e poi il ritmo meno veloce dell'aumento delle entrate e della sistemazione finanziaria in questo dopoguerra rispetto a quello della guerra 1915-18 costituiscono tanti *fatti* di gravità estrema a proposito dei quali viva era l'attesa da parte del pubblico circa il modo come il giovane Ministro del Tesoro li avrebbe prima interpretati e poi volti verso un salutare riassesto. Diciamo subito che la parola serena del Ministro non ci ha delusi, soprattutto per la franchezza della esposizione e per il fermo proposito — improntato a cauto ma fondamentale ottimismo — di giungere finalmente, in un certo futuro, lungo le vie del dibattito parlamentare, alla normalità di un ragionevole equilibrio. Se muoveremo alcune osservazioni per particolari e di insieme, gli è perchè pensiamo che la materia sia talmente intricata, fluida e perciò incerta, da richiedere norme ben precise di condotta da parte del pubblico senza le quali ogni sforzo ricostruttivo diventerebbe pressochè vano.

Contro i 311 miliardi di disavanzo stimati all'inizio per l'esercizio corrente (spese 831 e entrate 520), ma poi di fatto diventati 726 miliardi (spese 1506 e entrate 780) in sede di *primo* consuntivo di competenza per la parte effettiva, il disavanzo oggi stimato dall'on. Pella per il prossimo esercizio 1948-49 salirebbe a 408 miliardi (spese 1133 e entrate 725) per la parte effettiva e per il movimento dei capitali, che si ridurrebbe a 382 miliardi per la sola parte effettiva (spese 1087 e entrate 705). Sarà possibile contenere il futuro disavanzo entro tali limiti (dato che lo stesso Ministro esclude di raggiungere il pareggio in un solo esercizio) o ben diversamente si presenta la situazione? Seconda domanda: è questo solo un problema di volontà politica o vi sono altri fattori, per così dire meccanici, che la trascendono?

Limitandoci qui all'aspetto della sola *competenza* (escluso dunque il problema del bilancio *di cassa*) noi francamente riteniamo che le previsioni dal lato delle entrate e da quello delle spese dovranno essere alquanto modificate, pur mantenendo ferma la piattaforma di circa 408 miliardi del disavanzo. Dal lato delle spese, l'on. Ministro ha previsto una massa di oneri normali ed eccezionali nella misura (rispettivamente) di 756 e 331 miliardi. Ma ciò vuol dire — a giudicare dalle *prime* risultanze dell'esercizio 1947-48 — che le prime sarebbero comprensive di (circa) 347 miliardi per il personale statale, 79 per l'assistenza sociale, 75 per il carico interessi, 270 per i servizi e il personale militare, mentre le seconde sarebbero per opere di ricostruzione economica tra le quali verrebbero compresi (sempre a giudicare con il metro del bilancio 1947-48) circa 110 miliardi per risarcimenti e riparazioni per i danni bellici. Risulterebbero pertanto esclusi dalle spese per il 1948-49 circa 360 miliardi per opere pubbliche, 160 per oneri prezzi politici sulla pasta e sul pane, 60 per oneri prezzi politici sui carboni e la benzina, 45 per il disavanzo ferrovie. Riuscirà il Ministro, con la sua determinata energia, a imporre quest'esclusione, o non vi saranno, per fattori su lui soverchianti, *code* più o meno vistose di questo genere di spese, che si protrarranno anche nell'esercizio prossimo? Il Ministro si è già espresso con un *silenzio eloquente* a proposito degli indennizzi dei danni di guerra, ma una certa coda ci sembra inevitabile per varie spese, non fosse altro perchè, avanti il 31 ottobre (il termine massimo per l'approvazione del bilancio di previsione), si dovranno contabilizzare le perdite dei legumi secchi, dello scatolame, delle uova e frutta essiccate di provenienza estera ma ceduti a sotto costo, e perchè si dovrà chiarire anche attraverso il dibattito parlamentare la questione finora non affiorata ma quanto mai pressante delle spese chiamate per pudore « per movimento di capitali » ma che di fatto sono spese effettive, la cui ricorrenza è tutt'altro che esclusa. Nel presente esercizio 1947-48 furono considerati investimenti rientranti tra i movimenti di capitale, autentici investimenti a fondo perduto. Tali — a titolo di esemplificazione — le anticipazioni e gli aumenti del fondo di dotazione dell'I.R.I. per 63 miliardi, quelle ad altri enti per 16 miliardi, e ancora 3,15 miliardi alle medie e piccole industrie, 5 miliardi alle industrie del Mezzogiorno, 10 miliardi ad altri enti locali, 9,5 miliardi alla Cassa integrazioni salari, per non accennare che alle maggiori di queste poste eufemistiche del pubblico investimento.

Noi pensiamo che talune spese siano afrondabili e anzitutto quella per la burocrazia — lato senso —, il cui eccesso numerico ha superato ogni limite di ragionevolezza e reclama una pronta riduzione attraverso una *seria* riforma dell'amministrazione statale, ma non ci stupiremmo che da oggi al 31 ottobre p. v. ci sia tempo sufficiente perchè Governo, Commissioni di finanza, Assemblee legislative e paese, dopo aver discusso a fondo queste decisive questioni, si accordino per un impegno definitivo di spese non già dei predetti 1087 miliardi ma di circa 1500 miliardi, prescindendo dalle incognite del futuro inverno che potrebbe anche essere di più accentuata crisi economica.

Queste osservazioni ci riportano al centro della tesi recentemente sostenuta sull'*Umanità* dall'on. Saragat — essere il reddito nazionale maggiore di quello ufficialmente calcolato e perciò troppo limitata la pressione fiscale —, tesi che riteniamo di gran lunga meno lontana dal vero di quanto i di lui avversari, per spiegabilissime ragioni, hanno sostenuto. Nessuno può negare che le entrate fiscali dirette hanno avuto nel 1947-48 una fortissima contrazione rispetto alle previsioni e così è accaduto pure per i tributi straordinari (questi ultimi da 109 a 67 miliardi) e che non dovrebbero essere gli americani (in un duro recente articolo del *Baltimore Sun*) ad osservarci come il nostro apparato fiscale sia così mal congegnato onde le evasioni fiscali diventano una necessità (perchè altrimenti con le aliquote prese alla lettera i contribuenti pagherebbero più delle attuali loro entrate). Si impone, adunque, una riorganizzazione celere, oculata, onesta delle basi imponibili per colpire meglio i redditi effettivi, sia pure attraverso una riduzione di pari passo delle aliquote onde arrivare ad una cifra di entrate fiscali superiore al livello previsto oggi.

Se non si fa questo, la piattaforma dei 408 miliardi di disavanzo diventerà semplicemente la prima base di una piramide (a rovescio) di cifre ben maggiori. Siamo perciò d'accordo — se così è lecito esprimerci — con le proposte dell'on. Ministro sulla necessità di una tregua intorno al livello base del disavanzo da lui indicato, ma con un'articolazione maggiore dei due lati delle spese e delle entrate, affinchè sia realmente possibile applicare l'art. 81 della Costituzione che fa divieto a nuovi stanziamenti una volta approvato il bilancio di previsione. E ciò nella ferma speranza che non solo il Governo ma anche le industrie, i commerci, le banche vorranno anch'essi mettersi sulla via giusta per accrescere quel volume della produzione, delle vendite, del commercio estero, degli investimenti privati da cui solo potranno discendere, per salutari ripercussioni e ramificazioni, nuovi, maggiori e più durevoli cespiti fiscali.

Giovanni Demaria

Un Alto Commissario per la riforma della burocrazia

Roma, 2 luglio.

Si assicura che è allo studio la nomina di un Alto Commissario per la riforma della burocrazia. Il candidato che ha maggiori probabilità di essere prescelto per l'alta carica sarebbe l'on. Petrilli.

IL VOTO DI FIDUCIA DEL SENATO

Un discorso polemico di De Gasperi

Nessuna obiezione contro i consigli di gestione - "La riforma agraria si farà a qualunque costo,, - Difesa a oltranza della moneta e impegno di risolvere il problema del Mezzogiorno

Roma, 2 luglio.

Il Senato questa sera ha dato la fiducia al governo con 184 voti contro 67. Arrivato in aula verso le 18,15, l'on. De Gasperi ha preso la parola alle 19.

DE GASPERI — Il sen. Terracini ha accusato il governo di incostituzionalità. Non ho risposto prima perchè già per me avevano risposto le due Camere; in ogni modo assicuro che una nuova legge sanerà al più presto la situazione. Il sen. Terracini ha mosso poi critiche per il mio discorso di Arezzo nel quale mi scagliai contro i comitati di azione; il timore da me espresso in quel discorso è stato sempre uno solo, che cioè non si vengano a formare in seno alla democrazia milizie di partito. Il governo rispetterà sempre il Parlamento e ad esso non si vorrà mai sostituire; ma è anche logico e giusto che il Paese sia informato dei lavori del parlamento. Tutto si può dire contro di me, ma sarebbe assurdo affermare che io non ami la democrazia e la libertà. Io sono convinto che il popolo deve vedere nel Parlamento i suoi uomini migliori (*applausi*).

Scoccimarro e Terracini nei loro interventi non hanno detto cose del tutto infondate, ma quando essi hanno affermato che il centro delle elezioni è stata la Chiesa ho avuto l'impressione che essi abbiano voluto crearsi un alibi.

Ognuno ha il diritto di credere in qualunque fede, ma non si può negare che il popolo italiano sia profondamente e essenzialmente cattolico. Se il 18 aprile avesse dato altro esito e avesse per caso vinto il fronte non so se oggi il sen. Terracini, dopo quello che è avvenuto in altro Paese proprio in questi giorni, si potrebbe trovare con tanta libertà di coscienza di fronte al problema Chiesa così come mi trovo io in questo momento. Scoccimarro ha fatto cenno a quattro milioni di dollari americani...

SCOCCIMARRO — E i manifesti?

DE GASPERI — Ce li siamo pagati da noi. Non so cosa rispondereste voi se vi chiedessi chi ha pagato i vostri manifesti! Scoccimarro, dunque, ha fatto cenno a quattro milioni di dollari americani per dire che essi avevano costituito un finanziamento per le elezioni democristiane: si tratta di una evidente montatura di stampa e di un falso vero e proprio. Molti voti sono stati dati alla D. C. non tanto per la bontà delle sue direttive programmatiche, quanto perchè il popolo italiano non voleva diventare comunista e bolscevico (*applausi al centro e alla destra*).

LI CAUSI (com.) Speculatori!

DE GASPERI — In ogni modo posso affermare con piena coscienza che le elezioni sono state fatte in libertà assoluta.

LI CAUSI — E le scomuniche?

DE GASPERI — Cosa possono fare le scomuniche se non vi è un braccio secolare per applicarle? Scoccimarro ha criticato la nostra adesione al piano Marshall e giustificato tali critiche affermando che la Russia non vi ha aderito.

A questo proposito dà lettura di due documenti che spiegano qual'è la effettiva situazione in proposito. L'ambasciatore sovietico fece conoscere al governo italiano un documento nel quale si avvertiva che il governo sovietico non aveva alcuna fiducia nel piano Marshall perchè vedeva in esso una volontà di ingerirsi da parte degli Stati Uniti negli affari interni dei Paesi europei. Il 12 luglio 1947 il nostro Ministro degli Esteri rispondeva alla Russia che l'Italia, avendo necessità di assistenza per il risanamento della propria economia, intendeva accettare la collaborazione internazionale sulla quale si basava il piano stesso.

Pensavo che tale dichiarazione facesse cadere tutte le pregiudiziali poste dai partiti avversi alla nostra adesione al piano Marshall. Invece no. Voi (*indica i comunisti*) avete accettato senza discutere l'ordine di Zdhanov...

SCOCCIMARRO — E' una menzogna!

DE GASPERI — *Non ho nulla da obiettare contro i consigli di gestione e contro la riforma agraria. Siamo giunti ad un punto che la riforma si deve fare a qualunque costo. Certo non è possibile attuarla in otto giorni; è necessario studiarla bene e a fondo perchè sia possibile che essa venga attuata senza creare troppe illusioni, alle quali poi potrebbero seguire altrettante delusioni. Il Guardasigilli presenterà in ottobre la legge per la riforma sull'ordinamento giudiziario.*

Pur ignorando il testo del discorso di padre Lombardi, farò completare l'inchiesta già iniziata a suo tempo per sapere con precisione il numero dei morti nei fatti dell'aprile 1945, non tanto per riaprire la questione quanto per archiviare definitivamente questa pagina dolorosa della storia italiana.

Posso assicurare che è mia ferma intenzione contenere le spese e difendere la moneta a qualsiasi costo. I prezzi si stanno stabilizzando e tutto fa sperare bene. Il rilievo fatto dall'on. Nitti in merito alle spese del Capo dello Stato mi sembra esagerato: infatti l'attuale cifra di 50 milioni annui che vengono elargiti per la Presidenza della Repubblica non sono molti in rapporto agli 11 milioni che nel 1919 erano stanziati per una voce analoga nel bilancio dello Stato. Ad ogni modo il Parlamento è libero di fissare l'assegno "ad personam" al Capo dello Stato. Un fatto è certo: più severi saremo in proposito e più piacere faremo a chi oggi è a Capo dello Stato (applausi).

Si è chiesto di creare un dicastero per l'emigrazione: non sono d'accordo per non aggravare la situazione dello Stato. Mi impegno infine a risolvere definitivamente il problema del Mezzogiorno e a dare per esso una quota proporzionale dei fondi del piano Marshall maggiore che agli altri.

Il Presidente mette ai voti l'o.d.g. Conti (repubbl.), *Lucifero* (lib.), *Montemartini* (Un. soc.), *Zoli* (d.c.) che dice: « Il Senato, riconoscendo che la composizione e il programma del Gabinetto interpretano la volontà espressa dal Paese col voto del 18 aprile, udite le dichiarazioni del Governo le approva e gli concede la fiducia ».

Alle ore 20,45 ha inizio la votazione per appello nominale che termina alle 21,15 coi seguenti risultati: votanti 255, maggioranza 128; hanno risposto sì 184; hanno risposto no 67; astenuti 4 (Nitti, Bonocore, Bergamini e Della Seta).

Tito volge lo sguardo verso l'Occidente

Chiede un prestito alla Banca mondiale - Una mossa per mettere Stalin in difficoltà - Antititini in pericolo di esser linciati a Spalato

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 2 luglio.

Questo pomeriggio sono discesi all'aeroporto nazionale, da un aereo speciale, i tre delegati bulgari Lankov, Vesselin e Kiunanov, componenti di una commissione incaricata di incrementare i rapporti culturali » che legano la Jugoslavia alla Bulgaria. Ad attendere gli ospiti erano numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e di quello della Pubblica Istruzione. Per quanto il motivo ufficiale della visita sia quello sopra motivato, il fatto che il viaggio dei delegati bulgari sia stato preannunciato dal ministero degli Esteri jugoslavo solo questa notte e cioè a poche ore di distanza dall'arrivo dei tre, e se si considera il ruolo di primo piano che occupano nel partito comunista bulgaro Lankov e Kiunanov, considerati a Sofia come le « eminenze grige » della segreteria di Dimitrov, o meglio come « Nestori » dell'esecutivo del partito comunista bulgaro, si ha ragione di ritenere che i motivi « culturali » siano solo un pretesto per mascherare prese di contatto di natura politica.

A tarda sera l'esecutivo del partito comunista jugoslavo, pur rifiutandosi di specificare il contenuto, ha reso noto che i delegati bulgari sono latori di un messaggio personale del primo ministro Dimitrov per il maresciallo Tito. D'altronde la versione che attribuiva uno scopo politico alla visita dei delegati era apparsa quasi subito come la più accreditata allorchè il ministro degli Esteri Kardelj li ha ricevuti subito dopo il loro arrivo, intrattenendoli in un colloquio durato oltre tre ore.

Tutto calmo

La situazione interna non presenta incrinature di sorta. Nella notte scorsa sono affluite alla capitale alcune formazioni corazzate, che si sono concentrate nel settore ovest della città, acquartierandosi nella caserma « 29 giugno ». All'aeroporto nazionale questa mattina è stata ritardata la partenza degli apparecchi di linea per Praga e per Londra; il ritardo è stato dovuto alla parziale ostruzione di due delle piste di lancio causata dalle carcasse di due apparecchi militari precipitati questa notte in seguito a collisione mentre atterravano. Gli aerei facevano parte del quarto stormo dei caccia-bombardieri in fase di trasferimento da Zagabria alla capitale.

Anche oggi il maresciallo Tito è apparso in pubblico. Egli ha presenziato nel pomeriggio ad una cerimonia svoltasi al Mausoleo per i Caduti della guerra di liberazione, alla presenza di oltre cinquemila comandanti partigiani. La riunione era già da tempo programmata, perchè oggi ricorreva il quarto anniversario della battaglia di Livlaska, che segnò una delle tappe decisive della guerra di liberazione jugoslava. Invocato a gran voce dagli esponenti partigiani, che lo invitavano a parlare, il maresciallo si è limitato a fare ampi gesti di saluto, scusandosi quindi con i più vicini tra i suoi fedeli ed attribuendo il suo silenzio alla commozione che gli serrava la gola.

Anche oggi sono continuate con un'incredibile adesione di folla e di contributi, le operazioni di sottoscrizione al prestito nazionale,' collegato con il piano quinquennale.

Sottigliezza slava

Tito intanto ha compiuto una mossa politica molto sottile intesa a mettere Stalin nell'imbarazzo. Egli ha fatto inviare un messaggio a Stalin dai quindicimila partecipanti alla riunione del fronte popolare di Belgrado, in cui si richiede che Stalin stesso intervenga contro le decisioni del Cominform. Negli ambienti ufficiali della capitale ci si dichiarava questa sera fiduciosi nella funzione di « chiarificazione » che il messaggio contiene. Però si considerava anche come poco probabile un intervento personale di Stalin per la salvezza in extremis del maresciallo Tito, ora che la gigantesca macchina della « condanna sovietica », che certo non tien conto di attenuanti sentimentali, si è messa in moto. Se Stalin però risponderà, perderà molta popolarità tra i comunisti jugoslavi.

Il fatto nuovo della giornata è rappresentato dall'annuncio, dato oggi dal presidente della Banca popolare jugoslava, a proposito del prestito di mezzo miliardo di dollari richiesto alla Banca mondiale. Su questo punto viene mantenuto il massimo riserbo, e nessun particolare filtra nè dagli ambienti bancari nè da quelli governativi. Secondo gli osservatori locali, si tratterebbe del primo passo effettivo che la Jugoslavia compie verso l'occidente, ciò che diminuisce le probabilità di un accordo con Mosca.

Oggi si sono svolte le elezioni al Comitato interministeriale per l'attuazione del piano quinquennale. Il maresciallo Tito è risultato eletto con l'88 % dei voti.

Un grave fatto di violenza è avvenuto oggi a Spalato, dove si svolgeva il consueto mercato settimanale. Quattro agenti provocatori, che in obbedienza ai comandamenti del Cominform, tentavano di sobillare la folla perchè insorgesse contro Tito e gli altri esponenti jugoslavi scomunicati dal Cremlino, sono stati sottratti, a stento dalla polizia ad un tentativo di linciaggio perpetrato dalla folla inferocita. I quattro subito tratti in arresto e deferiti per direttissima al tribunale militare, sono stati identificati per sudditi albanesi infiltratisi clandestinamente nel territorio jugoslavo.

La nuova sede del Cominform è stata definitivamente fissata a Bucarest, al n. 56 di via Bramiste. La sede jugoslava è stata abbandonata oggi dai funzionari che ancora erano rimasti con gli ultimi carteggi; mentre a Bucarest la nuova sede è stata circondata da sbarramenti di reticolati.

Alfred Leech

L'ombra del Cominform grava sui comunisti italiani

Un articolo irritato di Togliatti e un silenzio imbarazzato

Roma, 2 luglio.

C'è una parte del discorso che De Gasperi ha pronunciato a Palazzo Madama, a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni del governo, che dimostra l'inutilità di certe polemiche: ed è la parte che riguarda la questione controversa delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. De Gasperi ha risposto essenzialmente a Terracini, che gli aveva posto delle domande precise sui termini dell'indipendenza dello Stato di fronte alla Chiesa: e a queste domande precise ha potuto replicare con gli stessi argomenti che noi ci ricordiamo di avere sentito esporre l'anno scorso alla Costituente quando si trattava dell'inserimento del Concordato nella Costituzione italiana per mezzo dell'art. 7.

La tesi di sempre

Che i comunisti, allora, abbiano votato a favore dell'articolo è cosa che qui non ha interesse il richiamare, perchè non si tratta che di un incidente toccato loro nel corso di una vicenda politica sottile e complicata. Qui importa dire che De Gasperi ha ripetuto quella che era fin dall'anno scorso la tesi ufficiale democristiana sul Concordato: che, cioè, il regime concordatario costituisce sempre un vantaggio per lo Stato, perchè fissa dei limiti all'azione della Chiesa, e pertanto è una conquista dell'età moderna, è una garanzia per le possibilità indipendenti che ne derivano allo Stato, entro un ambito di azione che la Chiesa gli riconosce proprio.

Se ne era parlato negli stessi termini l'altro anno; tutte le polemiche successive non sono valse a modificare di un solo punto la situazione e l'essere costretti a ritornare sull'argomento è servito a De Gasperi di spunto per una battuta polemica: « Proprio in virtù del Concordato noi ci sentiamo liberi di fronte alla Chiesa; più di quanto certamente non vi sentite voi di fronte alle sorgenti del vostro dogma! ».

Il riferimento alla dichiarazione di Bucarest era così immediato e pertinente che non poteva mancargli il successo. L'irritazione dei comunisti è andata crescendo, ma De Gasperi, pur mantenendosi su di un tono polemico, l'ha fronteggiata con fermezza: ha smentito difatti con citazioni di documenti diplomatici che la nostra adesione al piano Marshall sia stata un atto di diffidenza o di ostilità verso la Russia o qualsiasi altro Paese dell'Europa orientale; il piano Marshall era stato concepito come uno strumento di collaborazione tra tutti i Paesi europei, nessuno escluso, e in questo modo l'Italia ne auspicava la realizzazione. Questo modo è venuto a mancare non per colpa nostra, e che ciò anzi sia per noi motivo di rammarico è dimostrato dal fatto che procuriamo in ogni modo di stabilire coi Paesi dell'Europa orientale sempre migliori relazioni.

Questo è stato anche il concetto che Sforza ha esposto dal canto suo all'altro ramo del Parlamento, quando ha detto che, come abbiamo stabilito convenienti relazioni commerciali con la Jugoslavia, così pure desideriamo stabilirne coll'Unione sovietica, anche perchè il miglioramento delle relazioni economiche comporta il miglioramento di quelle politiche.

Una serie di accuse

Di qui l'attacco ai comunisti per il loro proposito di sabotare il piano Marshall: « Contadini e operai sapranno bene chi ringraziare se ci verranno meno i benefici del piano », ha detto Sforza in tono minaccioso, fra le proteste dei comunisti di Montecitorio. In quello stesso momento la stessa accusa fatta in Senato dal liberale Sanna Randaccio suscitava le proteste dei comunisti di Palazzo Madama.

Delle sedute di oggi si dovrebbe infatti, data l'identità dei temi in discussione, fare una storia parallela: Sanna Randaccio alle smentite di Scoccimarro ha opposto la lettura di passi scelti della dichiarazione di Bucarest, precisamente di quelle che suonano condanna al piano Marshall e che egli aveva attentamente collazionato. I comunisti finalmente hanno taciuto e l'accusa è rimasta: « Voi avete sottoscritto in Romania un documento che oggi non avete il coraggio di confermare in Parlamento: ma il popolo italiano ne è informato! ».

E De Gasperi stesso ha avuto accenti di insinuante perfidia quando, con vago riferimento alla parte del documento di Bucarest che annulla le speranze dei contadini ad accedere alla proprietà della terra, ha confermato l'impegno del suo governo di realizzare la riforma agraria; e stamane Togliatti in un articolo di fondo pubblicato sull'*Unità* aveva invece, con un certo imbarazzo, evitato l'argomento, mancando per lo meno di rispondere alle domande che da ogni parte gli si rivolgono dopo la pubblicazione del documento di Bucarest: « Ma dite, insomma, se voi avete il potere, la terra ai contadini la darete?».

Anche in Senato, quando De Gasperi parlava si è domandato proprio questo a Li Causi, uno dei promotori della famosa costituente della terra: ma Li Causi non ha potuto rispondere che a gesti, in un primo momento, e poi, sotto la insistenza degli avversari, allegramente petulanti, si è limitato a ritorcere: « Ma siete voi che non la darete! ».

Il documento di Bucarest

De Gasperi ha parlato anche dei consigli di gestione: c'è un articolo della Costituzione che parla di partecipazione operaia nella gestione delle aziende e questo articolo sarà rispettato e applicato: personalmente, anzi, egli è favorevole all'attuazione. Da tempo d'altra parte la Democrazia Cristiana si dichiara propensa all'istituzione, e non si fa mistero che soltanto un timore di ben altra natura ha trattenuto fino adesso la D. C. e il Governo dal passare in questo campo dalle intenzioni alle realizzazioni: il timore che i consigli diventino uno strumento di spionaggio industriale a favore di un partito che non nasconde i suoi legami con partiti stranieri e che anzi identifica la propria ideologia con gli interessi di una grande Potenza straniera.

E in questo senso è preoccupante l'aspetto preso dall'*Unità* di questi ultimi giorni: da martedì, data della pubblicazione del documento di Bucarest, a oggi, non passa giorno senza che appaiano sul quotidiano comunista testi dogmatici che richiamano tutti all'osservanza di una più rigorosa, di una più ferrea, di una più cosciente disciplina. Altro tono ha avuto in altri tempi quando indulgeva addirittura, sull'esempio dei giornali borghesi, a qualche amena varietà che fosse di piacevole lettura.

L'*Unità* in questi giorni è passata allo squallore del catechismo gelido. A volta a volta era polemica, pettegola, umorista; ora si è fatta austeramente confessionale, pubblica norme di dottrina bolscevica citando passi dei maestri della scuola, e negli articoli non tanto si dibattono i problemi italiani del momento, secondo una visione comunista, ma si spiegano i doveri del perfetto comunista. Per Togliatti, nell'articolo di fondo già citato, uno dei modi di essere tali sembra che sia l'insolentire gli avversari e il coprirli di disprezzo: è un brutto segno, specialmente per lui che conosciamo solito a perdere la misura precisamente quando gli vanno male le cose.

v. g.

Gli ultimi rifornimenti alleati affluiti a Berlino sulle acque della Sprea ora bloccata dai russi

Marshall in contatto con Londra

Gravi decisioni imminenti?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 luglio.

Il Dipartimento di Stato, il segretario di Stato Marshall e lo stesso presidente Truman si occupano oggi con concentrata attenzione della fluttuante situazione balcanica. Il segretario di stato Marshall, durante la sua consueta conferenza stampa del venerdì, ha tenuto a precisare che gli Stati Uniti si mantengono ora neutrali di fronte agli sviluppi della situazione balcanica, e, con un riserbo che tutti hanno compreso, ha dichiarato che non gli risulta che Belgrado abbia avanzato proposte per la restituzione di Trieste all'Italia.

Il secondo punto che, a parità di merito con la questione balcanica occupa l'attenzione del Dipartimento di Stato, è logicamente l'assedio di Berlino da parte dei russi. Che in questo campo la situazione sia molto più grave di quanto le indiscrezioni dei vari portavoce lascino comprendere, è provato dal fatto che almeno cinque o sei messaggi segreti vengono recapitati ogni giorno al Segretario di Stato Marshall, il quale, ad ogni nuovo arrivo, convoca subito i suoi più intimi consiglieri. Il mittente dei messaggi è l'ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas, che anche oggi ha continuato la serie delle sue consultazioni con i rappresentanti del Foreign Office e con l'ambasciatore francese a Londra, Massigli. Oggi Marshall ha avuto anche diverse telefonate per filo diretto con Douglas, mentre in molti settori del Dipartimento di Stato si è notata una febbrile attività tipica delle grandi occasioni.

Evidentemente allo scopo di assicurarsi l'appoggio del Congresso per decisioni indubbiamente molto gravi, Marshall si è tenuto in contatto con Vandenberg e con Eaton, presidenti rispettivamente della Commissioni agli Esteri del Senato e della Camera, ciò che fino ad oggi è avvenuto solo in occasione del varo del piano Marshall.

Il Segretario di Stato, pur riaffermando ancora una volta la decisione degli Stati Uniti di rimanere a Berlino, non ha voluto dire oggi se a Mosca verrà inviata la famosa nota di protesta tripartita di cui troppo si parla in questi giorni a proposito di Berlino. Comunque un portavoce del Dipartimento di Stato aveva rivelato in precedenza che, alla fine dei negoziati in corso fra Washington, Londra e Parigi, con ogni probabilità Molotov si vedrà recapitare una o più note separate che annunzieranno la Russia di volere deliberatamente affamare due milioni e mezzo di berlinesi.

Gli Stati Uniti spronati dalla situazione di Berlino stanno svolgendo prese di contatto con i cinque paesi del Patto di Bruxelles, allo scopo di determinare una data per l'inizio di negoziati sulla partecipazione americana al patto di alleanza dell'unione occidentale. Secondo alcune indiscrezioni questi colloqui preliminari sarebbero già a buon punto, e quanto prima l'unione occidentale dovrebbe avere, anche formalmente, il formidabile apporto della potenza americana.

e. d.

Il Papa invia a Hirohito una foto con autografo

Tokio, 2 luglio.

Il Pontefice ha inviato la propria fotografia, con dedica autografa, all'imperatore Hirohito e all'imperatrice Nagako. Ne hanno dato oggi l'annuncio alcune fonti cattoliche, confermando ancora una volta l'eventualità che la famiglia reale nipponica abbracci la religione cristiana. Recentemente Hirohito aveva inviato una propria fotografia al Papa ed aveva concesso un'udienza al cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York.

La Camera ratifica l'accordo sul piano Marshall

Il ministro Sforza controbatte le accuse comuniste - " Non esiste alcun impegno di indole militare con l'America "

Roma, 2 luglio.

La prima discussione sul piano Marshall si è conclusa alla Camera dei Deputati. La convenzione per la cooperazione economica europea firmata a Parigi nell'aprile scorso è stata ratificata con 274 voti favorevoli e 68 contrari.

Dopo i due relatori prende la parola il Ministro degli Esteri.

SFORZA. — Dichiara subito di comprendere il timore dell'opposizione che l'accordo economico possa essere seguito da un accordo militare. In piena coscienza assicura la Camera che nessun gesto, nessuna parola e nessun scritto sono mai stati fatti durante le conversazioni sul piano Marshall per indurre il Governo italiano ad impegni di tale natura.

TOGLIATTI. — Lei non se n'è accorto!

SFORZA. — Ho detto di no e per me il sì e il no non sono sinonimi. Dopo avere ironizzato sulla politica dei comunisti, che qualche giorno fa ritenevano un delitto di « lesotitismo » l'avere criticato le rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia austriaca e ora accusano Tito proprio di ingiusti nazionalismi, li consiglia di essere più cauti nelle loro affermazioni: « molte delle vostre critiche non troveranno conferma nella realtà e, se non controllerete i vostri furori, può darsi che vi troviate presto in posizione falsa e imbarazzante se, invece della guerra, scoppierà, come io credo, una pace duratura ».

Controbatte l'accusa che il piano Marshall serva soltanto all'America. L'egoismo americano è un egoismo lungimirante, il quale comprende che aiutare l'Europa e preservarla dalla guerra e dalle carestie è un supremo interesse dell'America stessa. Quanto alle esigenze di indipendenza nazionale, si tratta certo di sane esigenze, ma l'indipendenza non può tuttavia andare disgiunta dal senso dell'interdipendenza dei popoli. Invito i comunisti a collaborare per la buona realizzazione del Piano, che costituisce il primo accordo solido e preciso tra i popoli d'Europa e un passo gigantesco verso la sognata unità europea. Se i comunisti saboteranno questa grande opera, gli operai del Nord e i contadini del Sud sapranno chi ringraziare. (*Applausi dal centro, rumori dalla sinistra*).

Nessuno avendo chiesto la parola per discussioni sui singoli articoli della convenzione, si passa alla votazione, a scrutinio segreto, che dà i risultati sopra riferiti.

Nessun incidente nella giornata di sciopero

Roma, 2 luglio.

Dalle 12 alle 24 è stato osservato in tutta Italia lo sciopero di protesta dei lavoratori dell'industria contro la ritardata rivalutazione dei salari e degli stipendi.

Alla manifestazione non hanno partecipato i lavoratori del commercio perchè, com'è noto, è stato raggiunto un accordo di massima con la federazione del commercio. Il servizio tranviario è rimasto sospeso dalle 17 alle 24.

Nel pomeriggio si sono svolti, in tutti i comuni, comizi per spiegare i motivi della agitazione, che culminerà nei prossimi giorni in altri scioperi di categoria. Non sono segnalati incidenti. La situazione è stata perfettamente controllata dalle forze dell'ordine. Le notizie provenienti dalle varie provincie hanno rivelato che nel Meridione lo sciopero ha avuto scarse adesioni; in quasi tutte le industrie, e specialmente in quelle piccole, il lavoro non è stato sospeso nè da impiegati nè da operai.

Bottai a Roma

Roma, 2 luglio.

E' giunto questa mattina in aereo, proveniente da Marsiglia, Giuseppe Bottai. Ad attenderlo all'aeroporto erano i suoi famigliari. Come si ricorderà Bottai, dopo essere stato condannato a morte dal governo di Salò per il suo comportamento durante l'ultima seduta del gran consiglio fu poi condannato, dopo la liberazione, all'ergastolo, pena che fu commutata in trent'anni; poi l'ex-gerarca venne amnistiato. Egli sfuggì alle due condanne arruolandosi nella legione straniera. Con molta probabilità non si fermerà a Roma, ma si ritirerà temporaneamente in campagna presso i suoi genitori.

Secca nota di Belgrado al Governo albanese

Belgrado, 2 luglio.

L'Agenzia *Tanjug* annuncia che il Governo jugoslavo ha inviato al Governo albanese una seconda nota di protesta, nella quale chiede: 1) che il Governo albanese ripudi senza indugio « gli atti provocatori » commessi il 29 e 30 giugno scorso; 2) che il Governo albanese invii al più presto a Belgrado una delegazione «per regolare le questioni di collaborazione economica rimaste in sospeso come era stato convenuto nell'aprile scorso»; 3) che il Governo albanese comunichi al Ministro jugoslavo a Tirana quando esso desidera inviare questa delegazione.

« Il Governo jugoslavo — aggiunge la nota — spera che il Governo albanese porrà fine agli incidenti lamentati che costituiscono una violazione degli accordi esistenti. Il Governo di Belgrado avverte il Governo di Tirana che in caso contrario esso dovrà tenersi responsabile di tutte le conseguenze che potranno derivarne ».

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero di ieri ordinato e tranquillo

Il comizio in piazza S. Carlo - Il lavoro regolarmente ripreso. Nessuna interruzione nel servizio di rifornimento della benzina

Dello sciopero di ieri, è bene segnalare subito l'ordine, la regolarità, la calma, nel quale esso si è svolto. Operai e impiegati dell'industria si sono limitati ad abbandonare tranquillamente i rispettivi stabilimenti e ad andarsene a casa. In quasi tutti gli altri uffici si è lavorato regolarmente, ed anche i negozi — essendo intervenute in nottata ulteriori e definitive istruzioni dalla Federazione lavoratori del commercio — sono rimasti aperti.

Nulla di particolare, quindi, nel volto della città, eccezion fatta per gli insolitamente frequenti passaggi dei tram che verso le quindici portavano dalla periferia al centro numerosi lavoratori. Altri venivano col veicolo proletario per eccellenza, la bicicletta; altri a piedi. In nessun caso, però, si son visti bandiere, drappi, fazzoletti e insegne di questo o quel partito o si son sentiti canti, disapprovazioni, urla.

Così, silenziosamente, una buona metà di piazza San Carlo era già gremita, quando da un piccolo podio un segretario della C.d.L., Strobino, ha aperto la serie delle allocuzioni. Oratore ufficiale era uno dei vice-segretari della Conf-Lavoro, il dott. Giovanni Lama, che ha ottenuto un successo personale. Molto giovane, di taglia robusta, i capelli a spazzola, il piglio deciso, è entrato senza ambagi nel vivo del problema. E il problema — ha detto lui e han confermato gli altri — più che quello della stessa rivalutazione dei salari operai e degli assegni familiari, consiste nel violento scontro generale tra Conf-Industria e Conf-Lavoro.

Per il dott. Lama, il rifiuto opposto dalla Conf-Industria alla richiesta della rivalutazione, è incomprensibile: «Il maggior onere per i datori di lavoro — ha detto — sarebbe del 1 per cento di quello attuale dei salari e del 2 per cento appena dei costi complessivi».

La Conf-Industria vorrebbe abbinare il problema della rivalutazione a quello dei licenziamenti. «Noi non accetteremo mai»: dichiara l'oratore che prosegue, protestando per alcune dichiarazioni governative sulla dannosità delle agitazioni. Poi, passa a polemizzare su delle affermazioni fatte dal Papa (qualche fischio, subito sedato da un gesto energico di Lama, applausi) nel suo ultimo discorso, sulla bramosia smodata di piaceri anche nel mondo operaio.

E' un passo del discorso di Lama, questo, che non può non suscitare una protesta da parte dei leader socialcristiano. Ecco infatti Enrico al microfono, a riaffermare piena fedeltà al Vicario di Cristo, «sempre altamente comprensivo dei bisogni di coloro che soffrono». Per il resto, Enrico si dichiara d'accordo.

Facile quindi il compito dell'ultimo oratore, il segretario della nostra C.d.L., on. Grassi che, ricordando epici scioperi contro fascisti e tedeschi, e parlando di guerre e di vittorie future, suscita un caloroso applauso finale.

Poi, in un baleno, il comizio si scioglie. I ciclisti sciamano via, i pedoni si precipitano all'arrembaggio dei tram che alle 17,20 terminano il servizio. In serata, più numerosa l'affluenza ai cinema e ai locali, riaperti alle 20. Poi, più tardi, giunge nuovamente dalle fabbriche l'usato rumore: i turni di notte han ripreso il lavoro.

Un unico deplorevole incidente è da segnalare in uno stabilimento di corso Moncalieri, dove il figlio del proprietario, intervenuto in difesa di due dipendenti rimaste al lavoro, veniva percosso da tre energumeni.

In nottata è giunta notizia che, dopo circa un mese, anche la «non collaborazione» dei lavoratori del settore fibre tessili artificiali è cessata in seguito al raggiungimento di un accordo tra le organizzazioni interessate. Prosegue invece in tutta Italia l'astensione totale dal lavoro dei petrolieri; anche il personale addetto alla custodia ha abbandonato il proprio posto, in seguito all'occupazione degli impianti da parte della forza pubblica. Il servizio rifornimento della benzina non ha subito interruzione poichè — secondo quanto ci comunicano da Roma — polizia, Croce Rossa ecc. hanno potuto prelevare i combustibili.

Allarme di cattivo gusto

«Attenzione, attenzione! E' stata smarrita una bambina al Parco Divertimenti. E' vestita con un giubbetto nuovo, gonnellina bianca e calze scarpe nere. Si chiama Rossana. Chi la trovasse è pregato di portarla alla mamma, che è qui presso di noi, alla cabina radio della Mostra dolciaria».

Questo appello veniva lanciato l'altra notte, dopo le 11, dall'altoparlante della Mostra. Tutto il Valentino e le zone circostante erano in subbuglio. Si cercava dovunque la bimba sperduta. Ma non più di mezz'ora dopo, lo stesso altoparlante sbraitava: «La bimba di cui alle nostre precedenti trasmissioni è stata ritrovata. Essa aveva fatto un lungo cammino a piedi perchè calzava scarpe ...». E qui il nome di una ditta di calzature. Si trattava di «réclame». L'ira della gente era comprensibile, e le proteste erano generali. Il fatto ci è segnalato in una lettera del pubblico, la quale giustamente aggiunge: «E' desiderabile che l'autorità intervenga contro chi, con simili falsi allarmi, pregiudica anche l'efficacia avvenire di appelli che potrebbero essere giustificati da una autentica sparizione».

La benzina per il mese di luglio per autovetture e moto trasporto persone, è in distribuzione da ieri e terminerà entro il 10 corr. in via S. Francesco da Paola 28.

Come deve essere costruita la casa popolare moderna

Quelle del R. Parco confrontate con gli edifici che si fanno all'estero

C'è tutto da rifare, in Italia, nel campo delle case popolari. Un solo criterio è stato seguito fino ad oggi, quello della faciloneria e della improvvisazione. Il problema della casa popolare non è mai esistito altro che in funzione della necessità di fornire alloggi a basso costo a particolari categorie di non abbienti: l'unica preoccupazione dei costruttori è stata quella di ridurre al minimo le spese, diminuendo la capienza delle camere per potere aumentare il numero, lesinando sui materiali impiegati, sacrificando anche le piccole comodità indispensabili al vivere civile.

L'ultimo anello di questa assurda catena sono le case popolari del Regio Parco. I trecento alloggi che le costituiscono — ci dice l'arch. Giovanni Astengo che ha nei giorni scorsi partecipato al 2° congresso nazionale di urbanistica e edilizia — sono insufficienti proprio in quella che è la parte essenziale di una abitazione: i servizi. Ad una cucina piccolissima, incassata in una nicchia e che dispone per tutta attrezzatura di una lastra di marmo poco più larga di mezzo metro corrisponde una camera di soggiorno altrettanto minuscola dove, non ci si muove neppure facendo le acrobazie. I servizi igienici sono sistemati in un lungo e stretto budello che è quanto di meno pratico si possa immaginare.

Per contro le scale sono state costruite con una ricchezza di mezzi quanto meno stonata (la parete esterna è una intera vetrata, pregevole come effetto scenografico, ma del tutto inutile) ed occupano uno spazio troppo grande, che avrebbe potuto essere in parte utilizzato a favore degli alloggi.

Il complesso di edifici (disposti a breve distanza l'uno dall'altro in modo da sottrarsi vicendevolmente la luce solare) è privo degli elementi necessari alla vita collettiva: non c'è una lavanderia, non c'è una rimessa per le biciclette e per le carrozzine dei bimbi, non c'è un nido d'infanzia. Evidentemente i costruttori non hanno avuto nemmeno il sospetto che esistessero queste necessità.

Come questa del Regio Parco, sono tutte le case popolari che il Genio Civile ha disseminato per l'Italia. All'estero, dove il problema è seriamente studiato, la costruzione di una casa popolare richiede una preparazione minuziosissima, che va dalla disposizione interna degli appartamenti al piano regolatore dei vari edifici. La superficie disponibile per ogni alloggio (che varia dagli 80 ai 100 metri quadrati) viene suddivisa con cura scrupolosa: unico scopo quello di fornire il maggiore conforto possibile ai futuri inquilini. Molte volte è lo stesso pubblico che viene interpellato in merito alla soluzione di problemi particolari, come è avvenuto recentemente in Francia, dove è stato chiesto a tremila persone di tutte le classi sociali quale potrebbe essere la sistemazione migliore del complesso cucina, stanza di soggiorno (la maggioranza — riferiamo a titolo di curiosità — si è pronunciata per due camere contigue, di eguale ampiezza).

L'aspetto urbanistico non richiede minore attenzione. A seconda delle varie zone cittadine, si sceglie il tipo di casa più adatto: bassa a due o tre piani per la periferia dove il terreno aperto permette di utilizzare vaste zone di «verde», alta, da otto a dieci piani e mitre, per i quartieri centrali e semicentrali, più densamente popolati. Ogni nucleo di edifici possiede almeno uno spaccio di generi alimentari, varie rimesse, un ufficio postale, un locale di ritrovo, talvolta una scuola e un'edicola di giornali.

In America e in Inghilterra i problemi della casa interessano tutti, persino i ragazzi ne vengono edotti e ne discutono a scuola con i loro maestri. «Home, sweet home»: (Casa, dolce casa), non è in quei paesi soltanto una frase fatta: è il pensiero continuo e amorevole di ogni cittadino.

Vivere bene nella propria casa è un'aspirazione alla quale gli italiani ne antepongono parecchie altre. Anche per questo le case popolari sono quelle che sono. Per questo gli ingegneri che le costruiscono tirano a campare, come si dice con frase squisitamente nostra, e allineano camere muri e finestre come il caporale neopromosso allinea le reclute.

Protesta dei medici specializzandi in odontoiatria

I Medici iscritti al Corso di specializzazione in odontoiatria presso l'Università di Torino, venuti a conoscenza della proposta di legge inoltrata dagli on. Bonfantini e Tambroni-Armaroli, intesa ad ottenere l'abilitazione all'esercizio dell'odontoiatria ad un certo numero di odontotecnici, hanno fatto pervenire all'on. De Gasperi e ai competenti Ministeri il seguente telegramma:

«Medici specializzandi in odontoiatria Università di Torino protestano vivamente contro la proposta di legge Bonfantini Tambroni-Armaroli, che può definirsi un tentativo riportare l'odontoiatria italiana nel campo dell'empirismo con grave danno della salute pubblica e di chi, attraverso lunghi anni di studio e di sacrificio, cerca di affrontare degnamente l'esercizio di questa specialità, squisitamente medica».

Tre banditi armati di pistola assaltano un ufficio postale

L'uomo dall'accento meridionale grida: "fuori i soldi!" - Presenza di spirito della gerente - Un milione e mezzo messi in salvo - Fuga dei malviventi

Non s'è ancora spenta l'eco della clamorosa rapina alla Banca Commerciale di piazza Rivoli e già la cronaca deve registrare un'altro impressionante episodio del genere. Fortunatamente questa volta il «colpo» è fallito grazie alla prontezza di spirito ed al coraggio di una signorina.

L'improvvisa irruzione

In via Sagra di S. Michele, al numero 11, c'è una villetta: al pian terreno è sistemato un ufficio di ricevitoria postale, al piano superiore è l'appartamento della gerente, Lorenzina Genovese di 47 anni. Come di consueto, ieri pomeriggio, verso le 16,30, pochi minuti cioè prima della chiusura, la signorina Genovese con le sue due impiegate, stava effettuando alcune registrazioni. Aveva già contato il denaro della giornata — un milione e mezzo circa — e stava per riporre i fasci di banconote in una cartella di cuoio.

Mentre stava per invitare un'impiegata ad abbassare la serranda, improvvisamente la porta s'apriva e le tre donne si lasciavano sfuggire un grido di terrore. Tre uomini erano comparsi sulla soglia: tre uomini armati di pistola: vestiti correttamente, sulla trentina, bruni, dall'aspetto di meridionali. Due di essi compivano il gesto teatrale di saltare sul tavolato degli sportelli e si sporgevano sopra la vetrata di divisione puntando le armi nell'interno dell'ufficio. Il terzo, colui che pareva il capo, un giovane dalla chioma accuratamente ravviate e dai grossi baffi mettava la testa dentro lo sportello e brandendo la pistola intimava con accento napoletano: — Fuori i soldi!

— E presto! — aggiungeva uno dei compari.

Subentrava un attimo di pausa, un attimo di silenzio. Le due impiegate erano divenute pallidissime. Si erano alzate a metà dalle loro sedie e non riuscivano a muovere un passo, a compiere un gesto, a spiccicare una parola. Ma la Genovese, passata la prima ben comprensibile sensazione di terrore, agiva con una prontezza e con un sangue freddo veramente da ammirare. Usando dell'intero braccio come di una spatola, cacciava fulmineamente nella borsa che teneva sulle ginocchia, tutti i fasci di banconote. Il movimento era così rapido e così preciso che nessun pacco rotolava a terra. Indi, prima che i rapinatori potessero rendersi conto di quanto accadeva, la signorina, con un balzo, raggiungeva la porta di servizio, stringendosi al petto la preziosissima borsa. Apriva l'uscio nello spazio di un secondo e lo rinchiudeva — a chiave, a doppia mandata — con la medesima velocità. Un minuto dopo era già nel suo alloggio e attaccandosi al telefono chiamava successivamente i vicini carabinieri di Pozzo Strada e la «Celere».

Attimi di terrore

Intanto i tre rapinatori scavalcata la parete di divisione piombavano nell'ufficio e si precipitavano verso la porta dalla quale era fuggita la Genovese. Abbrancavano la maniglia torcendola in tutti i sensi. Uno di essi afferrava calci e li tempestava contro sperando di abbatterla con una spallata. Ma tutto era inutile, il piccolo uscio resisteva. Le due impiegate, che erano rimaste prigioniere, non osavano compiere il più piccolo gesto e seguivano con occhi atterriti i movimenti affrettati e convulsi dei lestofanti e fissavano tremando quei piccoli oggetti bruniti — le pistole — che essi stringevano in pugno.

Infine i rapinatori si convincevano che non c'era nulla da fare. Bestemmiando, stravolti, si davano a rovistare per i tavoli, gettando all'aria carte e pratiche e rovesciando gli oggetti che vi trovavano sopra.

— Non ci son soldi, non ci son soldi! — continuava a ripetere l'uomo dei baffi.

Le indagini della polizia

Ma intanto i minuti passavano. Dalla stazione di Pozzo Strada una pattuglia di carabinieri al comando del maresciallo stava accorrendo con i mitra spianati. Lungo corso Francia una «jeep» della Celere, procedeva a pazzesca andatura fra gli altri veicoli: era montata da cinque agenti e si faceva annunciare da un lacerante urlo di sirena. Il cerchio stava per stringersi irrimediabilmente: «Andiamo, andiamo, via ragazzi» ordinava il bandito coi baffi. E i tre si lanciavano fuori, correndo disperatamente. In istrada, lungo, il marciapiede v'era una 1500 nera. I tre vi salivano e la macchina spariva a grande velocità, verso corso Peschiera.

Mentre la «jeep» si lanciava alla ricerca della «1500», arrivava in via Sagra di San Michele la pattuglia dei carabinieri. Un breve interrogatorio nella villetta e i militi uscivano nuovamente sulla strada cercando di raccogliere qualche testimonianza. Alcuni ragazzi che giocavano dinanzi ad un portone gridavano: «Sì, abbiamo visto tre figuri scappare in automobile! E chi li attendeva era quel giovanotto che ora è fermo all'angolo di corso Francia!». Non occorreva altro. I carabinieri, subito lo raggiungevano, lo afferravano saldamente per le braccia e lo trascinavano in sezione. Era un giovane biondo, un tipo di operaio, dal viso aperto ed onesto.

— Una rapina? Ma io non ne so nulla. Lavoro nella fabbrica d'accessori Carello. Sono in isciopero e attendevo la mia fidanzata...

In breve l'equivoco veniva chiarito. Si trattava effettivamente di un operaio della ditta «Carello» in dolce attesa della sua brunetta. Poco dopo giungeva sul posto il dottor Ferrito della Squadra Mobile il quale iniziava le prime indagini, compiendo un sopraluogo in tutta la zona ed interrogando decine di persone. Si veniva così a sapere che la nera «1500» dei banditi era apparsa nel quartiere sin dalle 15. La vettura procedeva a passo d'uomo. S'era anzi fermata: colui che stava al volante era rimasto fermo al suo posto, il secondo s'era adraiato sul sedile posteriore, il terzo era uscito e si era allontanato in direzione di via Sagra San Michele. Indubbiamente s'era recato a compiere una perlustrazione. Più tardi la macchina era stata vista in via Bardonecchia poi, dopo le 16 in via Sagra di San Michele dinanzi alla ricevitoria. Erano stati in molti a notare la «1500».

A sera l'inchiesta proseguiva attivissima. I dati raccolti dal dottor Ferrito sono numerosi. Egli è in possesso dei precisi connotati dei tre. Non si dispera quindi che le indagini abbiano a concludersi rapidamente e felicemente.

Era geloso della moglie ma era anche un pazzo

Da tre mesi una buona donna di 79 anni era continuamente molestata, vituperata, schiaffeggiata dal marito Giovanni Carillo fu Antonio, d'anni 80, abitante in via Papacino. Bisognoso tipo, questo Carillo.

L'esistenza dei due coniugi non era mai stata felice. E due volte il Carillo, in seguito alle sue scenate, era finito al manicomio. Fortunatamente la povera Carillo aveva una figlia, un sostegno non soltanto spirituale. In questi ultimi tempi il marito aveva moltiplicato le scenate e le violenze. Dichiarava di «amare alla follia la moglie» e di «esserne geloso». Egli giustificava i suoi sospetti nei riguardi della poveretta, mostrando lettere anonime.

Ma la figlia del Carillo perdette alfine la pazienza e, per tutelare non soltanto l'onore, ma l'integrità della madre, denunciò il vecchio delirante. Fermato dal maresciallo Fortuna del Commissariato Monviso, egli fu messo con le spalle a muro. «Di chi sono le lettere anonime?» gli chiese a bruciapelo il funzionario. L'altro colte di sorpresa, invece di rispondere che le lettere anonime, come tali, erano d'uno scrivente ignoto, si tradì. «Sono mie» disse.

Il maresciallo Ferrero non perdette tempo: telefonò al direttore del manicomio. Poco dopo un'auto-ambulanza veniva a prendere il geloso Carillo.

Una macchina della polizia si scontra con un camion

Questa notte verso l'una in corso Ferrucci angolo corso Vittorio una macchina della polizia, a causa d'uno slittamento, si è scontrata con un autocarro con rimorchio. Nell'incidente l'agente Antonio Catenacci di 28 anni, ha riportato ferite ed è stato ricoverato al San Giovanni in osservazione.

Al Carignano spettacolo benefico a favore dell'Istituto Sordomuti Prinotti (corso Francia 73). Rivista a cui partecipano Fausto Tommei, Evelina Sironi, Mònsù Müss e Madama Gerbin, nonchè Pippo Barzizza con l'orchestra Cetra ed altri artisti della R.A.I.

La torre di Babele fra le Mostre del Valentino

I dolciari lanciano ultimatum a ripetizione - Il comitato coordinatore promette un Congresso dell'infanzia

La commissione dei dolciari ha presentato ieri mattina al Comitato coordinatore la richiesta d'abolire il biglietto d'ingresso al recinto delle mostre al Valentino. La richiesta era suffragata da un ottimo motivo (scarsissima affluenza di pubblico, specialmente nelle ore serali) ed era redatta in forma di ultimatum: abolizione entro domenica o chiusura della mostra dolciaria.

Sembrava dovesse crollare, perlomeno, tutto il Comitato, con le mostre, le manifestazioni e il centenario, e invece non è accaduto nulla. Amedeo Ugolini ha saputo convincere la commissione dei dolciari a ritirare l'ultimatum e ad attenuare le richieste, prospettando loro le disperate condizioni in cui si troverebbe il comitato qualora gli mancasse il sia pur modesto introito degli ingressi, e promettendo per i prossimi mesi una serie di interessanti manifestazioni che varranno a richiamare grandi masse di pubblico nella nostra città. «Abbiate pazienza — ha detto Ugolini — il Comitato pensa a voi e vi ripagherà ampiamente dei sacrifici che ora fate».

Fra le «interessanti manifestazioni» promesse da Ugolini pensiamo debba inserirsi il primo congresso nazionale pro infanzia e adolescenza, di cui ci è giunto or ora l'annuncio e che radunerà a Torino pediatri, medici provinciali, educatori e magistrati per discutere sull'allattamento, il rachitismo, le adenoidi, la scrittura inclinata o diritta, i giocattoli, i fanciulli indisciplinati e su tante altre cose istruttive.

Fatto sta che quelli della commissione sono usciti dagli uffici del Comitato abbastanza convinti e tranquilli. Ma di questo parere non erano gli altri espositori del Valentino, i quali hanno scatenato, all'udire le assicurazioni di Ugolini, un putiferio di proteste. E hanno deciso, seduta stante, di indire per oggi l'assemblea generale degli standisti per redigere un nuovo ultimatum, da presentare questa volta direttamente al Comune e al prefetto. Il documento dovrebbe essere firmato — secondo le intenzioni dei più intransigenti — da tutti gli espositori e contenere una esplicita dichiarazione di chiusura nel caso che la domanda non venisse immediatamente accettata. Molti espositori di altre mostre sarebbero propensi ad appoggiare il passo dei dolciari.

Un caduto per la libertà

Con una mesta e commovente cerimonia è stata esumata ieri al Cimitero generale la salma del prof. Paolo Braccini delle formazioni partigiane G. L. il quale fu fucilato insieme al gen. Perotti. Erano presenti la vedova e il figlio, il gen. Trabucchi e rappresentanti dell'associazione partigiani. La salma, che giaceva in una tomba del Cimitero generale, è stata traslata e sepolta nel «Campo della gloria».

BORSE

Riunione nel complesso buona, nonostante l'affermarsi di tendenze contrastanti. Dopo un'apertura sostenuta, il mercato ha accennato a cedere senza superare i limiti di un moderato movimento. Riesporitisi improvvisamente la quota dopo borsa, il mercato ha raggiunto nuovamente le basi delle chiusure precedenti, che ha mantenuto a denaro al listino. Titoli di Stato nel complesso poco variati. Dopoborsa: salvo ... Diritti: Sadoge 200, Italgas 1.125, Sisi 100, Westinghouse 95.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	79 —	71 —
[illegible]	79 25	79 50	[illegible]	685 —	685 —
[illegible]	79 50	79 50	[illegible]	320 —	332 —
[illegible]	73 25	73 50	[illegible]	270 —	260 —
[illegible]	74 —	73 90	[illegible]	1860	1900
[illegible]	93 30	93 41	[illegible]	565 —	560 —
[illegible]	93 40	93 50	[illegible]	304 —	304 50
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	295 —	295 —
[illegible]	90 30	90 50	[illegible]	4875	4825
[illegible]	72 25	72 —	[illegible]	2025	2200
[illegible]	72 35	72 —	[illegible]	3000	3100
[illegible]	88 40	88 50	[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	88 75	88 50	[illegible]	1210	1240
[illegible]	100 —	99 70	[illegible]	178 —	179 —
[illegible]	100 —	99 70	[illegible]	1020	1090
[illegible]	99 90	99 40	[illegible]	255 —	259 —
[illegible]	99 90	100 20	[illegible]	970 —	1020
[illegible]	94 85	95 10	[illegible]	540 —	545 —
[illegible]	—	—	[illegible]	3000	3000
[illegible]	99 65	99 70	[illegible]	2985	3142
[illegible]	290 —	290 —	[illegible]	5000	5000
[illegible]	460 —	460 —	[illegible]	760 —	760 —
[illegible]	490 —	490 —	[illegible]	8700	8700
[illegible]	650 —	650 —	[illegible]	105 —	110 —
[illegible]	730 —	730 —	[illegible]	2600	2600
Terni	410 —	406 —	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	340 —	340 —	[illegible]	745	750 —
[illegible]	340 —	342 —	[illegible]	52 —	60 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	400 —	408 —
[illegible]	468 —	467 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	309 —	309 —	[illegible]	550 —	550 —
[illegible]	330 —	334 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	316 —	330 —	[illegible]	505 —	505 —
[illegible]	401 —	405 —	[illegible]	140	145 —
[illegible]	925 —	925 —	[illegible]	1110	1095
[illegible]	9500	9075	[illegible]	440	440 —
[illegible]	1900	1900	[illegible]	5600	5600
[illegible]	1990	2060	[illegible]	8000	8000
[illegible]	145 —	153 —	[illegible]	2850	2900
[illegible]	31 75	32 —	[illegible]	790	750 —
[illegible]	1130	1125	[illegible]	2850	2850
[illegible]	435	420	[illegible]	1900	1900
[illegible]	316 —	324 —	[illegible]	1000	1000
[illegible]	299	330	[illegible]	495	495 —
[illegible]	2450	2415	[illegible]	3400	3400
[illegible]	950	980	[illegible]	4000	4000
[illegible]	680	678	[illegible]	3000	3000
[illegible]	337	339			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1066; New York: con. 575, cioq. 376; Svizzera 142. Valute invariate.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 21: «7 giorni a Milano» Pina Renzi, Fausto Tommei. **Circo Amar** Giardino della Cittadella: ore 21 debutto.

Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21. Orch. Castruti, canta T. Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Doah. **Biancheduuit Lutrario:** ore 21-1. Orch. Sesta d'Oro M.o B. Caciora. Al microfono Pejrone, accardo. **Riding Club:** ore 21 danze, c. M. d'Azeglio ang. c. Dante t. 65638. **Chalet Valentino** 21-1: Orch. M. Lotti canta Guido Rossi. **La Serenella:** ore 21-1 Orch. Serenella. Canta P. Aurora e Cursi. **Saletta Danze** (Valentino): Orch. Clerici. Canta Lucy d'Alba, 16-21. **Lido Gay:** c. Moncalieri 62: Di Cunsolo sua orch. Canta Beltrami. **Pagoda:** ore 21: Orch. Canessa. **Montecappuccini:** danze 21-24. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **La Primula** Capriolo 62: 21 danze. **Danze Mola** (Pellerina): ore 21.

ROTONDA DANZE MODA
Questa sera
GRANDE BALLO
Elezione «Bellezza Torinese»
Orchestra Garabello
Tutte le sere alle ore 22
CLUB NOTTURNO sul terrazzi
con numeri di attrazione
Orch. M. Leone: Servizio Ristorante

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini dalle 9 vite» Boris Karloff. Prezzi L. 139-200. **Astor:** «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne. Pomeriggio L. 139, Serale L. 200. **Corso:** «L'avventura di Mister Bliss» Cary Grant, Mary Brian. Prezzi L. 139, 200. **Doria:** «Gina» con Alan Ladd e Loretta Young. L. 80 - 190. **Reposi:** ore 21 «7 giorni a Milano» Pina Renzi Fausto Tommei. **Metro-Cristallo:** «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, Lana Turner: 14,15, 16,16, 18, 20, 22. **Vittoria:** «Oi, amanti di Venezia» Cummings, Hayward. L. 139, 200. **Augustus:** «Gilda» con Rita Hayworth, Glenn Ford. L. 80 - 120. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «Sparo per uccidere» e V. «Li-Cheng», ore 16,15 e 21,30. **Alexandra:** «Le bianche scogliere di Dover». Locale freschissimo. **Nazionale:** «Tamara figlia della steppa» Taumanova, Peck. Pl. 80. **Torino:** «La mia brunetta preferita» Bob Hope, Lamour. A. 14. **Statuto:** «Tamara figlia della steppa» Taumanova, Peck. Pl. 80. **Massimo:** «Noi vivi» (spettacolo completo 1.o e 2.o epis.) Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi: ore 15, 18,15, 21,30. Pl. L. 80. **Lirico:** «Piccole volpi» con Bette Davis, Herbert Marshall. **Principe:** «La strada di ognuno» M. Lockwood, Price. Loc. fresco. **Alpi:** Bianche scogliere di Dover. **Regina:** «Re in esilio». Varietà. **Asti:** «Il mare d'erba» Spencer Tracy, K. Hepburn, M. Douglas. **Olimpia** «Smarrimento» Sheridan. **Po:** «Campane di Santa Maria». **Romano:** «Passione di zingara». **Lamarmora:** «Un sacco d'oro» con James Stewart, Paulette Goddard. **Estivo Sanfelice** v. Giusti 2 «Topper viaggio nell'impossibile» unico spettacolo ore 21,30. **Hollywood:** «Tamara figlia della steppa» T. Taumanova, Gregory Peck. Pl. 80. Locale refrigerato. **Lux:** «Fantasma galante» di René Clair con Robert Donat e Jean Parker. Prezzi L. 80 - 120. **Imperiale:** «Brivido d'amore» V. **Italiano:** «Hellzapoppin». **Vinzaglio:** «Tragico oriente». **Esperia:** Strano amore M. Ivers. **Eliseo:** T-men contro fuori legge. **Frejus** Monsieur Verdoux. Var. **S. Paolo:** «Marco il ribelle». **V. Veneto:** «Sperduti nell'harem». **Coralto:** «Contrabbandieri». **Radium:** Conquistatore Messico. **Aciro:** Benvenuto straniero Crosby. **Excelsior:** «La grande cavalcata» con J. Hall e Dana Andrews. **Cinestar:** «Marco il ribelle» e Docum. compl. 31.o Giro d'Italia. **Odeon:** «Scandalo a corte». **Fortino:** Ap. 19 «Passione di zingara» Dietrich. Pr. estivi Pl. 60. **Adua:** «La città del peccato» J. Cagney e Rivista Vongi-Aliberti. **Aurora** Quella che non devi amare. **Brescia:** Pinocchio, Walt Disney. **Palermo:** «Monsieur Beaucaire». **Sociale:** «Il corriere del re». **Colosseo:** «Benvenuto straniero». **Piemonte:** «Odio implacabile». **Moderno:** «Ombre sul mare». **Italia:** «Sinfonia pastorale». **Apollo:** «La grande cavalcata». **Lucento:** «Sinceramente tua». **Diana:** Colpo di fulmine. Cooper. **Dora:** «Zingari» Granger.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Sig. Giovanni Ropolo, industriale fotografico, è stato nominato Commendatore dell'Ordine di N. S. della Mercede per i suoi alti meriti. Al neo-Commendatore gli amici e dipendenti porgono le più vive e sincere congratulazioni.

ALT! NESSUNO COMPERI MOBILI prima d'aver visitato la vendita eccezionalissima a prezzi di realizzo: camere rustiche a L. 35 mila; novecento 2 corpi L. 40.000; settecento pesanti 90.000; autentiche Chippendal 135.000; tinelli 42 mila; cucine 14.000. Speciali facilitazioni di pagamento. Ricordate: *Da Mario, via Lagrange 6; via San Massimo 47.*

BUONA DIGESTIONE: La vita è bella! — Oh finalmente! Ti vedo allegro dopo i pasti, evidentemente lo stomaco non ti dà più noie! Eh, cara mia, ho scoperto un prodotto efficacissimo per la mia digestione: il *Pirosan!* In tutte le farmacie.

PER MARE MONTAGNA *Marisa Malerba, via Roma 11*, oltre alle sue ultimissime creazioni, offre, a titolo di propaganda, un abito elegante, pratico, gran moda, tutte le tinte, in stampati De Angeli Frua, per sole L. 5.000.

A MIGLIAIA DI PERSONE è stato domandato: «Quali sono, a Torino, i mobili migliori e più convenienti?». Le risposte all'unanimità rappresentano un vero plebiscito: «Sono i mobili classici del *Mobilificio dei Mille, via dei Mille* 10».

«FIERA DELLA SETA». A prezzi imbattibili troverete le sete più belle, surah, taffetas, cotonerie, lanerie, drapperie da *Tessuti Extra - De Benedetti, via Cernaia 38 ang. via Manzoni.* Scampoli, scampoli, scampoli!

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. *M.A.T.* - Esposizione: *C. Nulticoli 10 b.* Tel. 41-671. Fabbrica *Via Paseni n. 4.* Tel. 33-351.

LA GHIACCIAIA POLARE è così conveniente che, trovando presente quanto la risparmiate, dovrete constatare che non vi costa niente. *Arte, via Cottolengo 3, Torino.*

MOBILI ARCIOCCASIONI! Per sgombro locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 26* (int.)

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con fraliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materassi. Sconti ai Mobilificio Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 11.* Telefono 49-039, Torino.

TERMINATI GLI STUDI E GLI ESAMI, molti studenti, dalla costituzione un po' delicata, si trovano in un leggero stato di deperimento e di esaurimento. A migliorare la loro salute ed a riportare il loro organismo in condizioni normali giova la somministrazione del *Proton*, nella dose media di due cucchiaini al giorno.

MOBILI GAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso, succ. via S. Francesco da Paola 33.*

MACCHINE DA SCRIVERE per tutti dalle portatili a L. 15.000 agli ultimi modelli americani. Tutte garantite. *Mayo, via Bolero 4.* Telefono 48-645.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini per radio e fono-bar, troverete da *Pugliese, v. Mazzini 44.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Canzoni napoletane - 13,30: Facciamo il punto su... - 13,50: Ritmi moderni - 14,15: Giro di Francia - 14,25: Musica leggera - 17: Sinfonie - 18: Musica da ballo - 19: Da Berna: Gran Premio automobilistico d'Europa - 19,15: Canzoni - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,35: Arrivo a La Rochelle del Giro di Francia - 20,50: «Débora e Jaele», tre atti di I. Pizzetti.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Vallini - 14: Jazz - 14,15: Orchestra ritmo-melodica - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Esami di maturità», tre atti di Ladislao Fodor - 18,45: Concerto della pianista Vannucci Trevese - 19,05: Orchestra Armonica - 19,40: Orchestra Glenn Miller - 19,54: Scatola musicale a sorpresa - 20,35: Orchestra Nicelli - 21,40: Radiocronaca del Palio di Siena - 22,10: «Il duo dell'Africana», operetta di Caballero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +27,1; minima +18,1; media +22,1; pressione 743,3; umidità 49%; vento moderato; cielo sereno. — *Previsioni:* nessun mutamento sensibile del tempo; annuvolamenti più intensi sulle zone prealpina e collinare; temperatura in graduale aumento.

STATO CIVILE

Filippino Pasqualina ved. Risso, a. 78; Aragno Ezio, a. 32; Vigna Marco, a. 44; Comotto Giuseppe, a. 78; Trugolo Battista, a. 66; Basilio Giulio, a. 89; Bruno Carlo, a. 58; Dalmasso Maria, a. 19; Bilora Pietro, a. 7; Ant Antonio, a. 56; Duchere Giuseppina ved. Segri, a. 77; Garetto Francesco, a. 37; Locana Teresa m. Bussinello, a. 48; Cadrale Felice, a. 66; Albuge Gioachino, a. 45.

Morti 16 - Nati 19.

C. I. R.
CONCERIE ITALIANE RIUNITE
Soc. p. Az.
Sede in Torino, via Stradella 180
Capitale versato L. 90.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per le ore 12 del giorno 19 luglio 1948 nella Sede della Società, via Stradella 180, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Bilancio al 30 aprile 1948 e deliberazioni relative;
3°) Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione e nomina degli Amministratori.

In difetto del numero legale nella prima Adunanza, la seconda convocazione rimane fin d'ora fissata per le ore 11 del giorno 25 luglio 1948 nella Sede Sociale.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e quelli che hanno depositato, nel termine stesso, le loro azioni presso la Sede Sociale in Torino, via Stradella, 180.

IL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino su richiesta di Giordanino Margherita con sentenza 24-30 aprile 1948 ha dichiarato presunta nel giorno 31 dicembre 1930 nella zona di Montpellier (Francia) la morte di Giordanino Michele fu Giuseppe, nato a La Cassa il 22 marzo 1890.

Torino, 16 giugno 1948.
Avv. ANDREA CRAVERA

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 21-2-48 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Silva Giacomo di Bernardo, nato il 25-5-919 in Bosconero, ivi residente via Argentera 16 per aver in Torino il 6, 17, 22, 28-11-47 posto in vendita come genuino burro eccessivamente umido e deficiente di sostanze grasse.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 15.000, ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 maggio 1948.
Il Cancelliere: BUCCHIONI

MAMAMEL E VUSITEL

Taluni vogliono che il significato dei nomi di questi due paesi limitrofi, Mamamel e Vusitel, sia, rispettivamente, paese del tramonto e paese dell'alba. E' un errore. Fermo restando che il suffisso «el» vuol dire paese, è stato assodato che Mama significa gallina e Vusi uovo. Paese della gallina dunque e paese dell'uovo.

Inutile descrivere i paesi nel loro aspetto fisico, la natura essendo più o meno eguale dappertutto. Ma gli ordinamenti sono diversi. Grosso modo, diremo che a Mamamel il passato conta più del futuro. A Vusitel invece, il futuro conta più del passato. Il presente, poi, non conta nulla in nessuno dei due paesi.

A Mamamel regnano i morti; a Vusitel comandano invece coloro che non sono ancora nati. I sacrifici che i due popoli sopportano per questi loro antenati e posteri sono incredibili; e, strano a dirsi, producono eguali difetti. Figuratevi che a Mamamel giungono a questo: le città sono necropoli in cui i morti, acconciamente mummificati, abitano case belle e pulite, fornite di ogni comodità; mentre gli abitanti vivi, si accovacciano fuori delle mura in baracche, grotte, capanne e tende. Essi dedicano tutta la loro vita a tenere in ordine le case dei morti e per far questo debbono adattarsi a lasciare in disordine le proprie. Gli abitanti di Mamamel girano in stracci, mentre le mummie dei morti sono addobbate di broccati. Quanto al cibo è poco e rozzo. I bocconi migliori se li prendono i morti in forma di offerte propiziatorie.

A Vusitel invece si costruiscono bellissime città, ma non per i vivi e neppure per i morti, bensì per coloro che debbono ancora nascere. Naturalmente queste città numerose, sparse per tutto il paese, sono vuote. La popolazione di Vusitel passa il suo tempo prima a costruire e poi a mantenere pulite, ordinate ed efficienti queste città deserte; ma a nessuno verrebbe in mente di andarci ad abitare: sono riservate alle generazioni future. Intanto, esattamente come a Mamamel, la popolazione vive in abituri e caverne, povera, lacera e affamata. Giacchè non soltanto non si costruiscono case per i vivi ma anche si lesina loro più che sia possibile il cibo, i panni e i manufatti. Questo allo scopo di costituire, nei sotterranei delle città future, imponenti scorte per coloro che nasceranno.

A Mamamel a guisa di saluto dicono: «Come stanno i vostri morti?». E si risponde: «Grazie, meglio di noi». A Vusitel invece il saluto suona così: «Come stanno i vostri posteri?» E si risponde: «Grazie staranno meglio di noi».

A Mamamel tutte le alte cariche dello stato sono occupate da mummie di uomini eccellenti del passato. Sono mummie costituzionali che regnano e non governano, tuttavia nulla si fa senza di loro, o meglio senza domandarsi che cosa esse avrebbero fatto in vita in questa o quella circostanza. La risposta ai più vari quesiti la dànno gli storici che in grandissimo numero circondano queste mummie e ne conoscono a menadito la vita e le azioni. Sul trono di Mamamel siede la mummia di un Emiro che 2000 anni addietro comandò, per qualche suo dimenticato motivo, che si togliesse la lettera «S» dall'alfabeto. Ebbene, non lo credereste, gli abitanti di Mamamel, a tutt'oggi, sono obbligati a fingersi blesi.

A Vusitel, invece, trattandosi di un paese, come si dice, proteso verso l'avvenire, le alte cariche dello stato sono in mano (se così si può dire, trattandosi di persone non ancor nate) di personaggi che i numerosi indovini che prosperano nel paese sono andati a cercare in fondo ai loro libroni o tra le stelle. Gli indovini attribuiscono a questi futuri governanti una smania tale di perfezione che la disgraziata popolazione di Vusitel non è mai alla fine dei suoi travagli. Bisogna vedere come gli indovini, dopo avere interrogato gli astri, scuotono il capo in maniera negativa di fronte a qualche fabbrica o a qualche monumento e ne impongono la distruzione e ricostruzione perchè *al tal* ministro che nascerà tra duemila anni l'edificio non garberebbe. Bisogna vedere come, insomma, gli uomini dell'avvenire sono spietati, duri e inflessibili con quelli del presente.

Naturalmente, non c'è peggior delitto, così a Mamamel come a Vusitel, che cercare di migliorare la condizione dei vivi. Di coloro che si sono arrischiati a farlo si serbano scarse memorie. Il più delle volte si trattò di poveri mentecatti che di punto in bianco incominciarono a gridare per le piazze di Mamamel: «Basta coi morti...»; e per le strade di Vusitel: «Basta con l'avvenire...». Questi pazzi, come è giusto, furono subito presi e chiusi in celle con applicazione di docce e camicie di forza. Ma due o tre casi di persone savie che abbiano difeso nei due paesi il presente contro l'avvenire e il passato si sono dati e, strano a dirsi, l'hanno sempre fatto con il medesimo argomento: perchè occuparsi di ciò che fu e di ciò che sarà invece di godersi semplicemente la vita? Gli iconoclasti furono tutti condannati alla pena capitale. Contemporaneamente, per evitare in avvenire simili inconvenienti, i due paesi di concerto, votarono una legge intitolata appunto «legge contro il godimento del presente», nella quale si minacciavano pene severissime a tutti coloro che avessero osato stornare a proprio vantaggio quanto è dovuto ai morti e ai nascituri.

E' inutile dire che tra Mamamel e Vusitel corrono rapporti pessimi; anzi, si può senz'altro affermare che i due paesi siano in stato di guerra perpetua. Ma le forze dei due stati sono così ben bilanciate che il solo effetto di così grave contrasto è stato di far morire un congruo numero di poveracci di ambo le parti. Queste vittime della guerriglia che ferve di continuo tra le due nazioni sono sotterrate con tutti gli onori e sono chiamate rispettivamente: «Eroi del passato» e «Eroi dell'avvenire».

«Ma il passato non torna più e l'avvenire non viene mai», dice una antica mesta canzone di autore anonimo diffusa in ambedue i paesi. In queste parole, meglio che in qualsiasi severo studio, è dipinta la sorte amara ma così umana degli abitanti di Mamamel e di Vusitel.

Alberto Moravia

E' fiorita in piena estate la primavera sui capelli delle ragazze inglesi fedeli seguaci della moda



IL DIARIO DI CIANO

Il duce spera nella morte del Papa

3 dicembre 1938. — Vedo Perth due volte. La prima volta mi comunica la data del viaggio di Chamberlain a Roma. Fissato per l'11 gennaio. La seconda volta fa un passo per la questione tunisina. Rispondo più o meno quanto ho detto a François Poncet. Egli mi richiama all'osservanza dei nostri accordi con l'Inghilterra per il Mediterraneo. Dico che io respingerò un tale richiamo fino a quando, nel mio discorso, non verrà trovato qualche cosa che possa essere giudicato contrastante con tali impegni.

Ricevo Jacomoni. E' con lui Koci: l'uomo che si prepara a compiere il colpo contro il re in Albania. Naturalmente è del re un vecchio amico, ma è scontento per essere stato da lui trascurato.

5 dicembre. — Con Jacomoni e Giro fissiamo alcuni punti importanti dell'azione in Albania. L'organizzazione procede bene e credo che tutto dovrebbe svolgersi secondo i piani previsti. La scomparsa del re varrà a togliere ogni centro di resistenza e il movimento incendierà il paese in poche ore. Lungo colloquio con Starace. Gli ho detto senza riserve il mio giudizio su alcuni suoi gesti e iniziative. In primo luogo la progettata mostra antiborghese. E' assurdo dar fastidio, come lui fa, alla gente per nessuna ragione.

Proteste contro Starace

6 dicembre. — Il duce esamina ed approva il piano di azione in Albania. Soltanto solleva in forma precisa la riserva sulla Jugoslavia. Della Francia, dell'Inghilterra e della Grecia non si preoccupa minimamente. Mentre segue con attenzione l'atteggiamento jugoslavo, preoccupato nonchè di una vera e propria reazione, che appare difficile, di affievolire l'amicizia nei nostri riguardi a vantaggio della Germania.

9 dicembre. — Il duce desidera che la polemica antifrancese venga un po' insabbiata perchè «continuando di questo passo bisognerebbe far parlare il cannone e non è ancora giunto il momento». Però si è dichiarato contento dei risultati dell'assaggio dell'opinione pubblica italiana nei riguardi della Francia.

Barella mi ha aperto il cuore contro Starace. Anche lui si è aggiunto alla schiera di coloro che attaccano aspramente il segretario del partito. Ormai è una vera sollevazione popolare contro di lui.

14 dicembre. — Riferisco al duce il colloquio con Pignatti. Ha uno scatto d'ira contro il Papa, del quale spera la morte a breve scadenza. Minaccia di «grattare le corde sensibili» e far tornare a rivivere quell'Italia ghibellina che mai è morta. Conclude però affermando la necessità di non provocare la crisi col Vaticano nel momento attuale e mi autorizza a smentire le notizie circa divorzio e sterilizzazione.

16 dicembre. — Lord Perth, con lacrime agli occhi, ha chiesto il gradimento per Percy Loraine. Ha nel fondo del cuore la speranza che durante il prossimo viaggio di Chamberlain noi si possa ancora far tornare il governo inglese sulla sua decisione, ma non vuole affacciarla. Mi dispiace che se ne vada. E' un uomo che attraverso un lungo travaglio è arrivato a comprendere il fascismo ed anche ad amarlo. A me è sinceramente affezionato ed io a lui. E non so se questo Percy Loraine è il tipo più adatto. Qualche tempo fa parlò male dell'Italia e il duce fece mandare delle lettere anonime contenenti scelte ingiurie e non meno scelti ritagli di giornali con fotografie delle nostre forze armate.

Viaggio in Ungheria

17 dicembre. — Niente di speciale rilievo, tranne l'approvazione da parte del duce ed il conseguente invio all'Ambasciatore di Francia di una nota con la quale affermo e documento che gli accordi Mussolini-Laval del gennaio 1935 sono giuridicamente, politicamente e storicamente superati.

18 dicembre. — Partenza per l'Ungheria. A Trieste e a Postumia la folla mi rivolge calorose manifestazioni al grido di «Tunisi, Corsica, Gibuti».

19 dicembre. — Le accoglienze ungheresi, dalla frontiera a Budapest, sono quelle che si riservano ad un figlio che torna, non ad uno straniero che si vuole onorare. Ne sono un poco commosso.

Anche nel Governo trovo un'aria nuova. Parlo con franchezza di quella che dovrà essere la nuova politica magiara: adesione aperta, sicura non equivoca all'Asse. Sono tutti d'accordo, benchè l'atmosfera sia di aperta ostilità nei confronti della Germania.

23 dicembre. — Riferisco al duce, che è molto contento dei risultati del viaggio. Facciamo un giro d'orizzonte programma e fissiamo alcuni punti di discussione per la visita di Chamberlain. Il duce conferma inoltre che è ormai sua intenzione di aderire al Patto di assistenza triangolare, secondo la proposta di Ribbentrop.

24 dicembre. — Comunico all'incaricato d'Affari in Germania e all'Ambasciatore di Gran Bretagna copia della nota da me diretta a François Poncet. Perth la legge in parte e la giudica molto misurata: particolarmente buona gli sembra la fine. Parliamo dell'impegno che la Francia aveva con noi di appoggiare la nostra azione per la conquista dell'Abissinia.

26 dicembre. — La Francia manda la nota di risposta. E' una blanda contestazione delle nostre affermazioni, non priva, naturalmente, di alcune inesattezze. Il Nunzio mi parla della situazione dell'Azione Cattolica, e parte con l'attacco deciso contro la persona di Starace, che definisce «un pericoloso» pagano, turpe esempio di immoralità anche nella vita privata. Il Nunzio accenna alla possibilità di una visita del duce al Papa sull'occasione del Decennale del Concordato, ma rispondo che la cosa non mi sembra fattibile. Al massimo, potrei andarci io e recare un messaggio del duce. Ma anche su ciò converrà riflettere.

30 dicembre. — Lungo colloquio con Alberto Giannini, reduce da un lungo soggiorno dall'estero. Non lo vedevo da quando emigrò, cioè da quasi quattordici anni. E' ingrassato e non ha più quella vivacità ribelle d'ingegno che lo caratterizzava in altri tempi. Mi ha parlato del mondo fuoruscito: povero piccolo mondo, senza speranza e senza volontà, diviso da contrasti personali, destinati a muoversi come vogliono i padroni di casa, cioè il Governo francese. Piccolo mondo di miseria morale e materiale destinato a sparire in breve senza aver lasciato traccia di sè.

F I N E



Una rivoluzione in bottiglia

Lungomare di Tel Aviv, alberghi, caffè eleganti, una nave carica di esplosivo, gran battaglia: e sui tetti la gente a godersi lo spettacolo

(Dal nostro inviato)

TEL AVIV, luglio.

Qualche volta in Palestina si vede la nebbia; la mattina del 22 di giugno una foschia invernale avvolse Tel Aviv. Uscii dall'albergo presto e subito venni preso in ostaggio da tre uomini armati di «tommy guns». Presentai le mie carte, subii un lungo interrogatorio, accettai qualche pallida scusa.

Un compito albergatore

Nella notte era scoppiata la rivoluzione: scariche di mitragliatrici a terra e dalla parte del mare mi avevano svegliato. Anche altri, nell'albergo, s'erano svegliati e si parlò dell'arrivo improvviso a Tel Aviv delle truppe arabe; ma un ebreo disse subito: «E' l'Altalena». Gli venne chiesto cosa fosse questa Altalena e lui rispose che era il nome di una nave. Appresi più tardi che era anche uno pseudonimo di Jabotinski, fondatore e capo spirituale della «Irgun Zwei Leumi».

Intanto scendemmo nell'atrio e il fuoco continuava. Il direttore dell'albergo comunicò con molta dignità di essere dolente di annunciare ai gentiluomini e alle gentildonne presenti che in quel momento si trovavano al centro di accaniti combattimenti. Aggiunse che una nave dall'«incomprensibile» nome di Altalena si trovava dinanzi all'albergo, arenata, carica di 10 mila cassette di trinotoluolene (e lo disse senza incespicare), cinquemila fucili, bren, guns, bazookas, mitragliatrici e relativo munizionamento; «E' mio imprescindibile dovere — proclamò ad un certo punto — di precisare che a bordo dell'Altalena sono scoppiati degli incendi e il piroscafo probabilmente salterà in aria». Poi scomparve, ingoiato in una tenebrosa notte, rigata dal sibilo delle pallottole.

Tornò poco dopo. Si disse soddisfatto di comunicare agli onorevoli ospiti le assicurazioni ricevute dal comando dell'«Haganah»: i progressi dell'incendio a bordo dell'Altalena apparivano assai lenti. Ci veniva concesso di rientrare nelle nostre camere e di attendere senza aprire le finestre «allo scopo, disse, di non disturbare, curiosando, i combattimenti in corso tra la riva e la nave arenata». Un commerciante americano di macchine tessili, assonnato e seccato, chiese se la battaglia di cui si udiva il crepitio si svolgesse tra arabi ed ebrei. Il direttore precisò: «Soltanto tra ebrei, prego».

Era accaduto questo. Al tramonto del giorno precedente una nave di 5500 tonnellate, l'Altalena, attrezzata per sbarchi su coste aperte era comparsa dinanzi a Kfar Vitkin, una spiaggia a nord di Tel Aviv. Veniva da Marsiglia, senza bandiera; il Governo provvisorio e gli inglesi sapevano cosa l'Altalena recasse nella stiva e quale fosse la destinazione del carico. Quelle armi ed esplosivi non erano diretti all'esercito per fare la guerra alla Lega araba, ma alla «Irgun Zwei Leumi» e al gruppo Stern per fare la guerra al Governo provvisorio del signor Ben Gurion. Precisamente al signor Ben Gurion, presidente del Consiglio e ministro della Difesa, telefonò il comandante della stazione di polizia di Kfar Vitkin, annunciando la comparsa della nave fantasma e chiedendo istruzioni sul da farsi. Egli aveva già abbordato l'Altalena ordinando al capitano di consegnargli documenti e carico. Ma il capitano Epstein gli aveva chiesto con calma se non desiderasse un bagno di mare fuori orario. A questa drammatica conversazione, avrebbe assistito anche il signor Menahem Beighin, capo supremo della «Irgun Zwei Leumi».

Spettacolo eccezionale

Intanto il signor Ben Gurion consultò sbrigativamente per telefono i suoi colleghi del Gabinetto e ordinò al comandante di Kfar Vitkin di «impedire con ogni mezzo la consegna del carico di armi in altre mani che in quelle dell'«Haganah». Venne aperto il fuoco. Dopo qualche ora la «Irgun Zwei Leumi» contava sei morti e diciotto feriti e l'«Haganah» due morti e sei feriti. Si convenne una tregua per sgombrare i feriti dell'Altalena e ripescarne alcuni caduti in mare; poi la lotta riprese. Visto impossibile lo sbarco, la nave si allontanò e verso la mezzanotte del 22 giugno comparve, come ho narrato, dinanzi a Tel Aviv arenandosi di faccia all'albergo «Gat Rimon». Poco più in là le corvette del Governo cominciarono a sparare; la polizia imitò le corvette e si svilupparono i combattimenti che ci svegliarono dal sonno.

Dalla ringhiera della riva, sotto bandiera bianca, il comandante di Tel Aviv parlamentava in un megafono con l'Altalena. Intimava alla nave un «ultimatum» di pochi minuti. Dalla nave rispose in un altoparlante poderosissimo la voce di Menahem Beighin: «Non ci arrendiamo ai traditori». A quella ne subentrò un'altra che in inglese con accento fortemente americano si indirizzò alle forze della I.Z.L. disperse a terra e nascoste alle spalle della polizia. (La scena è chiara: lungomare di Tel Aviv con la sua prospettiva di alberghi e caffè eleganti; la nave meno di cento metri dalla spiaggia e poco più di trecento dall'albergo «Gat Rimon»; a terra le forze di polizia in ordine di combattimento, a mare le corvette governative pronte a tirare sull'Altalena; sui tetti e dietro le finestre la gente a godersi lo spettacolo).

La chiave di un mistero

Arrivarono a bordo dell'Altalena tre cannonate di piccolo calibro. Dalla terrazza del «Gat Rimon» vedevo rinvigorire le fiamme dell'incendio sull'Altalena, mentre uomini saltavano in acqua.

A bordo non rimase più nessuno. Tratto tratto scoppiava una cassetta di munizioni e continuò così per tutto il giorno. La nave bruciava dolcemente, come un sigaro di buona marca gettato a metà.

Noi, all'albergo, cominciammo a chiederci se il direttore non volesse metterci in conto lo spettacolo della battaglia e morte dell'Altalena. Ma tutto non era finito. Di tanto in tanto egli si affacciava nella sala da pranzo per annunciare: «Gentlemen e ladies, ho l'onore di avvertire che la nave di fronte a noi è lì lì per scoppiare». La terrazza era gremita; solo qualcuno si alzava in fretta per allontanarsi. Gli altri continuavano a mangiare tranquillamente. Verso sera, all'ora del thè, mentr'ero con due personalità del Governo provvisorio, il direttore si presentò sulla porta pallido ed emozionato: «Gentlemen e ladies ho l'onore di annunciarvi che lo scoppio dell'Altalena è imminente». Le persone con le quali io parlavo si levarono pregandomi di continuare i nostri discorsi altrove. Uscimmo tra la sdegnosa indifferenza generale. Ci recammo fuori di città, in una villa di Ramatgan e trascorremmo alcune ore in attesa dell'apocalittico scoppio. Ma l'Altalena la ritrovai, lì, al suo posto. (Poi ebbi la chiave del mistero. Gli allarmi servivano ad avvertire le personalità governative presenti nella sala, dell'avvicinarsi di gruppi della I.Z.L. ai quali, in quelle circostanze, si potevano attribuire intenzioni aggressive. Nei giorni seguenti, però, il direttore del «Gat Rimon» non ebbe occasioni di ricorrere al suo trucco poichè la polizia aveva molto lavorato).

Giovanni Artieri

La battaglia contro la malaria è stata decisamente sferrata in America. Ecco un elicottero che sparge insetticida su una foresta

Un solo testimone alla tragedia di Varzi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2 luglio.

Uno sportivo svizzero ci ha detto:

«Ieri ero vicino a Varzi. Mancavano pochi secondi allo inizio delle prove; l'«Alfa» era pronta. Il campione salì sulla macchina, aspirò alcune boccate della sigaretta, gettò a terra il mozzicone e partì. Mai avrei immaginato, in quel momento, la sciagura che pochi minuti dopo si sarebbe verificata».

Si è già riferito che, dopo il primo giro, Achille Varzi fece una breve sosta al posto di rifornimento per lasciarvi gli occhiali e prendere l'impermeabile. Fu, quello, l'ultimo contatto con i suoi compagni.

Un italiano, l'unico che si trovava a poche decine di metri dal luogo in cui si è avuta la disgrazia, e che riteniamo sia il solo testimone oculare se si eccettuano Chiron e Wimille che tuttavia giunsero alcuni secondi dopo, ci ha detto di aver notato come la macchina di Varzi facesse nella curva — che è forse una delle più difficili di tutti i circuiti d'Europa e per giunta ora ieri allagata — una slittata di una quindicina di metri.

«L'Alfa andò a urtare non solo contro lo steccato, ma anche contro un palo del telefono.

«L'urto fu di una violenza inaudita e il corridore, dopo aver sbattuto la testa contro il tagliavento, venne sbalzato a terra. Probabilmente aveva già cessato di vivere. Intanto la macchina girava su se stessa e poi ribaltava cadendo in parte sul corpo di Achille Varzi già esanime al suolo.

«Proprio in quel momento sopraggiungevano Chiron e Wimille che subito si portavano presso il corpo del compagno caduto, ma essi non potevano far altro che abbracciarlo sgomenti: Achille Varzi era già immerso nel sonno eterno della morte».

Le spoglie mortali del grande campione Varzi, e quelle dell'indimenticabile «centauro» Omobono Tenni, saranno trasportate, nella mattinata di domani, in Italia, accompagnate da personalità sportive giunte oggi a Berna. Prima di lasciare il suolo elvetico sarà celebrato un ufficio religioso, alla presenza delle autorità italiane della capitale svizzera e dei numerosissimi connazionali qui residenti.

In un primo tempo tutti gli altri concorrenti italiani al Gran Premio di Berna e alla corsa internazionale motociclistica avevano deciso di ritirarsi, ma più tardi ritornavano sulla deliberazione, avendo ritenuto più opportuno non abbandonare il campo anche se addolorati e depressi, come ben si può comprendere, per il lutto che ha colpito lo sport italiano.

l. f.

A Ivrea tre condanne all'ergastolo

Oltre un secolo di reclusione agli altri - Taddio, uno dei più feroci scoppia in singhiozzi - La Ines non dimostra alcuna emozione

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 2 luglio.

L'affluenza del pubblico per quest'ultima udienza del processo degli incappucciati è stata oggi strabocchevole. La vasta tribuna era gremita e nervosa pel caldo, e per il pigia pigia veramente impressionante. L'emiciclo viene, addirittura, invaso da una folla specialmente di ragazze. Gli incappucciati erano in condizione di non fare più paura; anzi furono elemento principale di curiosità femminile. Erano stati l'incubo per un anno di tutta la popolazione che, oggi, si prendeva la rivincita di assistere alla loro condanna.

Per quasi tutta la mattinata ha parlato l'avv. Oberto di Ivrea che difendeva il capobanda Rossetti, la sorella Ines, la Malero Maria e il Balestri Ioante. L'avvocato, nella sua premessa, non s'è nascosta l'asprezza dell'assunto incarico. Il patrocinio di una causa difficile — ha detto — è imposto dalla legge e dalla coscienza professionale che esigono un difensore anche per gli avviati al patibolo. Grandi avvocati, come Zanardelli e Ceneri, si addossarono compiti defensionali estremamente gravi e delicati perchè, in ogni epoca, l'avvocato non ha mai disertato il suo posto. Entrando nel vivo della causa, ad attenuare le colpe degli imputati, il difensore ha [illegible] citato lo sbandamento morale e materiale del dopoguerra; la giovane età, le precarie condizioni familiari, la disoccupazione, il tormento dell'avvenire incerto. Ha chiesto alla Corte di entrare per un momento in questa atmosfera che ha gravato sul paese nell'immediato dopoguerra ed ha invocato dai giurati una sentenza di giustizia temperata da pietà.

L'avv. Vecchia, pure di Ivrea, ha parlato in difesa della Derna Revelant sostenendo la tesi della semplice ricettazione di refurtiva.

Alle ore 15 il Presidente ha riaperto l'udienza e la Corte s'è ritirata subito in camera di consiglio. E' rientrata dopo oltre tre ore con la seguente sentenza: Pietro Rossetti, Antonio Dino Taddio, e Pietro Callegari sono condannati all'ergastolo con un anno di segregazione cellulare e 100 mila lire di multa per i primi due; 6 mesi e 90 mila lire per il terzo — Ioante Balestri 30 anni di reclusione e 50 mila lire di multa — Leonardo Bonacasa 24 anni e 100 mila lire di multa — Ines Rossetti 20 anni e 25 mila lire di multa — Maria Malero 18 anni e 100 mila lire di multa — Derna Revelant 8 anni e 30 mila lire di multa — Domenico Vicario 6 anni e 30 mila lire di multa — Ugo Targa assolto per insufficienza di prove.

Costui, secondo quanto confessò il defunto Revelant, avrebbe indicato alla banda la rapina di Settimo come un buon colpo da farsi. Il P. G. aveva chiesto una condanna a 7 anni. Il Balestri s'è visto aumentata la richiesta del P. G. da 25 a 30 anni. La Derna, essendo stata ritenuta semplice ricettatrice è passata dai 24 anni chiesti dal P. G. a 6 anni. Condannati 2 anni e 3 mila lire di multa alla Derna Revelant e al Vicario.

All'udire la sua grave condanna, il Taddio è scoppiato in un singhiozzo, ma s'è ripreso subito. Gli altri hanno conservato la loro faccia dura. Il Targa s'è slanciato con le braccia aperte attraverso le sbarre a ringraziare il suo avvocato Chabod. Anche Ines Rossetti, la giovane virago dalle angeliche parvenze e dalle lunghe treccie, s'è mantenuta impassibile. Tipo forte — si diceva nel pubblico — fu delle più accaldate ausiliarie della repubblichetta di Salò mentre suo fratello n'era milite. Come il fratello era riuscita ad evadere dalle carceri, calandosi giù da una finestra, annodando due lenzuola. Una monaca diede l'allarme e la Rossetti finì in cella di rigore. Il pubblico ha accolto con sommesse approvazioni la sentenza.

e. m.

Una bambina muore soffocata ingoiando un dattero

Ventimiglia, 2 luglio.

Vittima di una fatale imprudenza è rimasta oggi la bambina Rita Scabbia di anni 7. Mentre si trastullava con altri bimbi ai giardini pubblici giocando coi datteri delle palme marittime, la Rita se metteva alcuni in bocca per fingere di avere le guance gonfie. Involontariamente però ne ingoiava uno che le si fermava alla biforcazione bronchiale, soffocandola sotto gli occhi della madre disperata e impotente a prestare aiuto alla sua creatura che poco dopo le moriva tra le braccia.

Un espresso e un treno merci si scontrano presso Madrid

Madrid, 2 luglio.

L'espresso Barcellona-Madrid si è scontrato la notte scorsa con un merci ad una ventina di chilometri dalla capitale. Cinque morti e quindici feriti.

Un vecchio vince al lotto più di sette milioni

Roma, 2 luglio.

Un vecchio signore, rimasto finora sconosciuto, giocava sabato scorso a un banco lotto una quaterna per la ruota di Roma. I numeri uscivano tutti e quattro e il fortunato giocatore si presentava al botteghino ove, controllati i numeri, gli fu annunciata una vincita di 7.332.000 lire. Il vecchio si mise a piangere dalla gioia poi, dopo aver assicurato che sarebbe tornato il lunedì per tutte le pratiche, se ne andava e da quel momento non si è più presentato. La titolare del banco dice di conoscere il vecchio che era solito giocare tutti i sabati, ma di non sapere nè il nome nè l'indirizzo. Pare si tratti di un pensionato solo al mondo. La polizia ha iniziato indagini.

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE A BERLINO

Espedienti russi per la guerra dei nervi

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 2 luglio.

Di Federico Benfer, commerciante milanese, si occupa stasera la stampa di tutto il mondo. La sua improvvisa popolarità deriva semplicemente dal fatto di essere riuscito a violare per primo, dopo tredici giorni, il blocco di Berlino. Non c'è stato però nulla di eroico in tutto ciò, in quanto l'intraprendente commerciante, che già in precedenza aveva fornito ai russi importanti quantitativi di prodotti chimici, si è aperta la strada verso Berlino esibendo uno speciale lasciapassare rilasciatogli dalla Missione militare sovietica di Francoforte.

Il fatto più saliente della giornata berlinese è stato oggi l'affermazione quanto mai avventata del leader comunista tedesco Herman Mattern. Egli ha dichiarato, nel corso di una seduta del Consiglio del popolo, che da oggi in poi le autorità berlinesi preposte all'amministrazione della città dovranno accettare ordini solo dalle autorità russe. La dichiarazione è apparsa un po' azzardata ai giornalisti presenti che hanno subito trovato alquanto strano che le autorità sovietiche avessero lasciato ad un tedesco, anche se comunista, la grave responsabilità di rendere noto un passo di tale importanza. Senonchè Mattern, pressato dai comunisti, ha finito per dire, usando una frase ormai in voga nella politica, che «le sue parole sono andate oltre il suo pensiero».

A prima vista non v'è nulla di importante in tutto ciò, ma, secondo un alto funzionario inglese, il leader comunista avrebbe parlato «a vanvera» dietro suggerimenti venuti dall'alto. Le autorità sovietiche, cioè, avrebbero inaugurato oggi una nuova politica, o meglio starebbero esperimentando una nuova arma della «guerra fredda». Si tratterebbe, sempre secondo le dichiarazioni del funzionario, di servirsi dei più rappresentativi capi comunisti tedeschi per diffondere le voci più allarmistiche o preannunciare i più pericolosi provvedimenti. Le reazioni delle autorità occidentali darebbero poi modo ai russi di poter prendere per così dire delle decisioni a ragion veduta.

Mentre da parte sovietica si studia la maniera migliore per condurre la guerra fredda, le autorità anglo-americane mirano dritte verso il loro obbiettivo, che è quello di non far ricadere sulla cittadinanza berlinese le conseguenze della subdola politica condotta dai russi. Quanto mai significative appaiono le dichiarazioni di un portavoce del Quartier generale americano, il quale ha rilevato che l'aviazione anglo-americana, favorita da condizioni atmosferiche quasi perfette, riesce, da qualche giorno a questa parte, a far affluire nella capitale del Reich, ogni ventiquattro ore, una quantità di viveri superiore a quella giornalmente consumata dai due milioni e duecentocinquantamila berlinesi dei settori controllati dalle potenze occidentali. Per dare un'idea del gigantesco sforzo compiuto dall'aviazione anglo-americana basta sottolineare che fino alle 15 di oggi, cioè in 18 ore, ben 119 aerei carichi di cibo sono giunti a Berlino.

Tre fra i maggiori esponenti del partito social-democratico tedesco, e precisamente Fritz Heine, Franz Neumann, e Willi Eichler, il primo dei quali è il segretario del partito nella zona occidentale della Germania, partiranno domani per Londra per consultarsi circa la crisi di Berlino con membri del partito laburista britannico.

Il partito socialdemocratico tedesco ha informato che nei prossimi giorni verranno indette in ventitrè città della Germania occidentale riunioni di massa in segno di protesta contro l'assedio russo a Berlino. Naturalmente i comunisti si rifiutano di aderire all'iniziativa.

Ultima consolante notizia per i berlinesi è il telegramma inviato al partito social-democratico tedesco dai socialisti svedesi che dichiarano di essere pronti a partecipare al vettovagliamento della popolazione berlinese.

f. m. d.

Come gli Alleati riforniscono Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 luglio.

Londra, Washington e Parigi stanno oggi considerando la crisi di Berlino nell'inquadratura dell'ultima mossa russa di dichiarare finita la «Kommandantura» delle quattro potenze a Berlino. Questa sera gli ambienti ufficiali si tengono riservatissimi, ma si sa che tutti e tre i governi giudicano quest'ultimo passo gravissimo; la situazione, si dice qui, è seriamente aggravata nelle ultime 24 ore.

Prova di questo è che invece delle consuete consultazioni con il sottosegretario permanente Strang, che al Foreign Office si occupa degli affari tedeschi, l'ambasciatore Douglas ha oggi veduto due volte Bevin.

Certo è ormai che se i russi cercassero di impedire agli aerei anglo-americani di vettovagliare Berlino, la situazione diventerebbe di una gravità irrimediabile.

I giornali londinesi danno grande rilievo al rifornimento di Berlino da parte della RAF e degli aerei americani e con il tipico spirito sportivo si finisce per descrivere il viavai di questi aerei che arrivano all'aeroporto di Gatow ogni 4 o 5 minuti, come se si trattasse di una gara. Ora gli aerei britannici trasportano anche carbone a Berlino — è la prima volta nella storia del mondo che il carbone è stato trasportato per aria — e per semplificare le operazione di scarico, il comando britannico ha scelto lo stadio olimpionico di Berlino come deposito del carbone e gli aerei giunti in volo sullo stadio lasceranno precipitare il loro carico dal cielo.

f.

Che farà Markos?

Il ribelle greco potrebbe combattere Tito nella Macedonia jugoslava

Londra, 2 luglio.

La radio di Markos che ieri si era schierata apertamente contro Tito pubblicando il testo della mozione del Cominform e promettendo di ritornare sull'argomento, oggi tace completamente sul dissidio fra Mosca e Belgrado. Ciò fa ritenere, in alcuni ambienti, che mentre in un primo tempo il capo della guerriglia si era schierato contro Tito, in seguito egli abbia mutato parere. Altri invece insiste nel ritenere che Markos intenda riorganizzare il movimento in funzione ostile al regime del maresciallo Tito. Uno schieramento di Markos contro la Jugoslavia avrebbe come risultato il completo arresto della guerriglia in Grecia, dato che la ribellione dipende quasi esclusivamente dall'appoggio jugoslavo. Non si esclude la possibilità che il generale Markos, in conseguenza dei colpi infertigli dall'esercito greco, si renda conto della futilità di proseguire i suoi sforzi. Pertanto egli sarebbe disposto ad afferrare l'occasione per trasferire le sue bande e quindi la sua attività nella Macedonia jugoslava. In quella zona i sovietici potrebbero costituire un forte gruppo di opposizione a Tito ed ai seguaci rimasti fedeli al maresciallo.

A Mosca la *Pravda* pur continuando a pubblicare i commenti esteri sulla mozione del Cominform, non ha scritto finora una sola riga a commento della crisi e dei suoi sviluppi.

A Bruxelles l'ufficio politico del partito comunista belga ha pubblicato un comunicato in cui dice che l'ufficio stesso è giunto alla conclusione che la mozione del Cominform è ispirata al proposito di servire gli interessi dei lavoratori.

Reparti militari sostituiscono i petrolieri scioperanti

Roma, 2 luglio.

Perdurando lo sciopero dei petrolieri, l'autorità cerca di fare fronte alle necessità più impellenti impiegando al posto degli scioperanti reparti delle forze armate. A Bari specialisti dell'aviazione stanno procedendo allo scarico di 16 mila tonnellate di petrolio da bordo della petroliera americana *Esso Harlod*. A Napoli sono stati requisiti con ordinanza prefettizia quattro stabilimenti petroliferi e le relative gestioni sono state affidate ai militari per i rifornimenti di primissima necessità come pompieri, Croce Rossa, Sepral, polizia, ospedali ecc.

Forse deciderà Fanfani sulla vertenza Motta

Milano, 2 luglio.

Visto il fallimento totale dello sciopero, gli alimentaristi che avevano dato la loro solidarietà agli scioperanti della ditta Motta, oggi hanno ripreso il lavoro. Resta però ancora insoluta la vertenza Motta. La riunione proposta dalla Camera del Lavoro che doveva aver luogo alle 9 nel gabinetto del Prefetto, si è iniziata soltanto a mezzogiorno, ma subito i rappresentanti della ditta Motta hanno fatto obiezioni circa i poteri, la composizione e la sede della proposta commissione arbitrale, tanto più nell'incertezza ancora perdurante sull'atteggiamento del Ministro del Lavoro nei confronti della vertenza stessa, perchè non si sa se il Ministro voglia nuovamente avocare a sè la risoluzione. Su questo punto, sul quale si sono udite le versioni contrastanti delle due parti, il Prefetto ha sollecitato un chiarimento definitivo agli organi centrali del Governo. Soltanto nel caso che il Ministro rinunciasse a occuparsi della controversia potrebbe avere luogo una nuova riunione in Prefettura, col compito di discutere in forma di arbitrato la vertenza ancora insoluta.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel Tanaro

Cuneo, 2 luglio.

A Narzole, nel fiume Tanaro, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. L'autopsia ha accertato trattarsi di morte dovuta ad asfissia per annegamento. Si sono iniziate le indagini del caso per stabilirne l'identità.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Misterioso rinvenimento nell'Adda

Cadavere di un industriale pescato con gli arti segati

Milano, 2 luglio.

Sabato scorso, nelle acque dell'Adda, a San Pietro Berbenno, fu pescato il cadavere di un uomo al quale mancavano le gambe e le braccia. Sulla gola inoltre si notava uno squarcio prodotto con arma da taglio. Non essendosi trovati documenti nelle tasche del disgraziato nessuna identificazione potè essere fatta e il cadavere depositato nella camera mortuaria del locale cimitero rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un medico intanto pronunciò il referto affermando che la morte dello sconosciuto era avvenuta il giovedì precedente, che essa era stata provocata da un colpo di pugnale alla carotide e che gli arti erano stati staccati dal corpo con una sega.

Frugando nelle acque dell'Adda ieri sera è stato trovato nei pressi di Morbegno un braccio. Non si può formulare per il momento nessuna ipotesi che spieghi la brutale, ma parziale sezionatura del cadavere nella quale si è attardato l'assassino, senza per questo evitare il riconoscimento. Infatti attraverso un intervento di familiari si è saputo che l'assassinato è Ercole Bona di 40 anni, domiciliato a Milano in via Cosimo Del Fante 2, comproprietario di una fabbrica di argenteria di Alessandria. I familiari del Bona sapevano che il loro congiunto si era recato in quella zona prossima alla frontiera tant'è che appena rinvenuto il cadavere si sono subito presentati per il riconoscimento. Ma non hanno voluto specificare i motivi del viaggio. I carabinieri in un primo momento propendevano per un omicidio a scopo di rapina, ma poi hanno scartato questa ipotesi in quanto il rapinatore anche se costretto a uccidere la vittima pensa subito a mettersi in salvo e non a sezionare il cadavere con la sega. Si fa più probabile l'ipotesi che si tratti di un omicidio per vendetta. Morbegno è prossimo alla frontiera svizzera. Può darsi che il Bona sia entrato in contatto con dei contrabbandieri per un traffico illecito e che qualcuno dei suoi adepti trattato male abbia voluto vendicarsi. Non si sa se in periodo nazi-fascista il Bona abbia avuto incarichi politici perchè da qui potrebbe nascere un'altra ipotesi. Comunque per il momento la polizia brancola nel buio di fronte a così efferato delitto.

Strategia degli "assi,, al Tour

I campioni più quotati arrivano a Nantes un quarto d'ora dopo i primi - Lapebie vince in volata
Bobet maglia gialla - Ronconi nel gruppo di testa; Bartali e tutti gli altri italiani in ritardo

(Dal nostro inviato)
Nantes, 2 luglio.

Questa Dinard-Nantes ha avuto per noi due facce: una è lieta, ed è quella che dice come Ronconi è riuscito a guadagnare parecchio del tempo perduto nelle due prime tappe grazie a una fuga organizzata da francesi e belgi nella quale egli ha saputo, come al solito, prontamente intrufolarsi con quel fiuto e quella decisione che lo distinguono quando si sente in gamba; l'altra è piuttosto imbronciata, ma non preoccupata, e vuol dire perchè Bartali è stato preceduto a Nantes di 14 minuti da un gruppo di corridori fra i quali c'era quell'Impanis che parecchi dicono che vincerà il Giro, e quel Bobet che già ieri aveva cercato di portargli via la maglia gialla, finita poi in mano di Engels, dal quale oggi l'ha avuto nella immediata successione.

Avevamo lasciato da poco la rocciosa baia di Dinard, quando dal gruppo partirono Giguet, Ramoulux, Callens, Thietard, Impanis, Ronconi, Diot, Lazarides, Mathieu e Feruglio; quest'ultimo rientrato quasi subito per andarsi a mettere a disposizione di Bartali.

La presenza di tre dei migliori belgi in questa avanguardia dice che l'azione era stata suggerita dal loro direttore sportivo che non si era preoccupato affatto di mettere nei pasticci la maglia gialla Engels, tanta poca fiducia aveva che egli sapesse conservarla poi fra le montagne. In una trentina di chilometri il vantaggio di costoro salì a più di sei minuti. Giguet, appiedato dopo Lamballe, potè riprendere i primi insieme a Lapebie, Bobet e Lambrecht. Così all'azione venivano a partecipare anche tre "nazionali" francesi ed essa diventava ancor più minacciosa per Bartali che nell'impeto della prima difesa era rimasto solo con Rossello e Seghezzi. Sopraggiunsero poi anche Biagioni, Bevilacqua e Cottur insieme a tutti gli altri italiani, ma non si vide da parte loro un lavoro organico, continuo, redditizio; solo l'ottimo Rossello non si concedeva riposo. Per di più Bevilacqua forò ed ebbe un guasto di macchina riuscendo, ciò non ostante, a riportarsi in gruppo. Ma all'opera disunita, intermittente dei nostri, ai quali naturalmente nessuno dava una mano, faceva riscontro quella compatta, insistente, redditizia dei fuggitivi che venivano guadagnando continuamente terreno. A 80 chilometri dall'arrivo si controllò un distacco di ben 16 minuti.

Per la terza volta, dunque, in tre tappe, la maglia gialla cambia di titolare e il francese Lapebie interrompe la serie delle vittorie italiane di tappa così bene iniziata da Bartali e da Rossello. Ma il più importante di questa giornata è il profondo sconvolgimento di classifica che in complesso non avvenne a tutto nostro svantaggio. È vero che Bartali è ora a più di 17 minuti dal primo, mentre ieri era a soli 2'28", ma neppure ora gli uomini che lo precedono debbono preoccuparlo eccessivamente all'infuori di Impanis che gli è a meno di sette minuti avanti. D'altra parte possiamo rallegrarci del salto in su che ha fatto Ronconi, salito dal 25° posto, con 8'26" da quasi tutti gli altri leaders, al 7° a soli 8'13" dalla maglia gialla e a mezzo minuto da Impanis. Archambaud potrà rallegrarsi di aver portato in casa francese la maglia gialla, ma non altrettanto lieto dovrebbe essere per il ritardo di Robic e di Fachleitner, i due uomini sui quali dovrebbe far maggior assegnamento con avversari della statura di Impanis e Ronconi. Tant'è che la condotta della squadra francese è stata oggi criticata da quasi tutti gli esperti come quella che in fondo ha fatto il gioco dei belgi e non anche degli italiani che potranno meglio far giocare le due pedine di cui dispongono.

Ma queste sorprese e questi sconvolgimenti non sono certo finiti. Ne avremo fino ai Pirenei, dai quali ancora ci separano tre tappe e settecento chilometri. Non vi nascondo che le nostre preoccupazioni finiranno solo a Biarritz; e ne abbiamo anche per la tappa di domani, la più breve di quelle in linea, la peggiore, la più pericolosa e che non è azzardato prevedere prenda fuoco fin dalle prime battute.

Giuseppe Ambrosini

Guy Lapebie

Ordine di arrivo della terza tappa: Dinard-Nantes (Km. 251): 1) Lapebie in 6.40'31", alla media di Km. 36,612; 2) Impanis; 3) Mathieu; 4) Ramoulux; 5) Diot; 6) Giguet; 7) Bobet; 8) Lambrecht; 9) Callens; 10) Thietard; 11) Lazarides; 12) Ronconi (Italia) tutti col tempo di Lapebie; 13) Brule in 7.2'13"; 14) Gauthier id.; 15) Maye in 7.2'34"; 16) Chupin id.; 17) Mignat id.; 18) Rondelé; 19) Lauk; 20) Mertens; 21) Bevilacqua; 22) Dangullaume; 23) Tacca; 24) Drei; 25) De Gribaldy; 26) Goasmat; seguono gli altri, compreso il gruppo degli italiani, tutti nello stesso tempo di Maye (7.2'34").

Classifica generale:

1) Bobet 21,09'03"; 2) Lambrecht 21,10'27" distacco 1'24"; 3) Mathieu 21,12'37" dist. 3'34"; 4) Thietard 21,14'21" dist. 5'18; 5) Lapebie 21,16'16" dist. 7'13"; 6) Impanis 21,16'46" dist. 7'43"; 7) Giguet 21,17'16" dist. 8'13"; 8) Ronconi id.; 9) Ramoulux id.; 10) Engels 21,22'53" dist. 13'50; 11) Schotte 21,23'19" dist. 14'26"; 12) Teisseire 21,23'49" d. 14'46"; 13) Gauthier 21,24'05" d. 15'02"; Bevilacqua è a 17'02"; Bartali 16.o a 17'18".

La Susa - Moncenisio a percorso ridotto

Dopo un'eliminatoria provinciale per il campionato delle vetture da turismo concorrenti al Volante d'Argento, che sarà disputata oggi sulla Susa-Moncenisio, avremo domani pomeriggio la semifinale regionale piemontese.

Subito dopo, nel pomeriggio di domani, il programma sarà completato dalla disputa della Coppa A.S.A.I., per vetture della categoria internazionale sport, riservata ai soci dell'Automobile Club di Torino e della sezione torinese dell'A.S.A.I. Vi sono iscritte una quindicina di macchine, con piloti di buona rinomanza, se pur locale.

Il traguardo d'arrivo è fissato a 400 metri dal nuovo confine francese, presso la frazione di Bard, al Km. 14,6 da Susa.

Burrasca a Firenze per la formula del campionato

Firenze, 2 luglio.

L'assemblea dei dirigenti delle società di calcio ha continuato i suoi lavori. Ieri, dopo che era stata definita la questione del professionismo con la sua accettazione generica, era riuscito alla Federazione di spuntarla su una delle proposte più importanti all'ordine del giorno: quella della conversione della Federazione stessa in Federazione di Leghe, invece che di società. Per cui non più assemblee si avranno, ma riunioni semestrali di un consiglio nazionale formato di rappresentanti delle Leghe.

L'assemblea doveva, subito dopo, dimostrare col suo contegno quanto provvida sia questa modificazione di struttura che ha rappresentato il solo successo delle due giornate di discussioni, diatribe e alterchi.

La vera battaglia grossa la si ebbe nel pomeriggio, quando giunse sul tavolo la questione del campionato nelle diverse divisioni. Allora venne sferrato l'attacco contro i deliberati di Perugia, attacco concentrico da parte del Napoli che dovrebbe retrocedere in B e da parte delle società che dalla B e dalla C rispettivamente dovrebbero, secondo i risultati dell'annata, decadere.

La risposta delle società, diciamo così «consacrate» della A e della B non tardò a profilarsi. Ritiro dalla discussione e organizzazione propria di un campionato secondo la suddivisione per Leghe, approvata la sera prima.

Ne nacque un putiferio, una scena disgustante: la culla degli interessi, degli egoismi, delle ambizioni. Per qualche ora aleggiò sull'assemblea lo spettro di una scissione. Fu necessario interrompere la seduta per evitare il peggio. Sul tardi il presidente della Federazione salvò capra e cavoli ottenendo che le parti accettassero l'arbitrato della Federazione dopo di avere sentito i rappresentanti delle diverse categorie interessate: squadre di A, squadre di B ammesse, squadre di B escluse, squadre di C ammesse, squadre di C escluse, squadre di Leghe regionali.

Il consiglio federale si riunirà appositamente entro una diecina di giorni. E così l'assemblea si sciolse avendo evitato il peggio e avendo, come ultimo suo atto, respinto una proposta di amnistia.

Rimane, della riunione, un ricordo che non si può altrimenti definire che come miserevole.

VITTORIO POZZO

Fine del campionato

Termina domani, sui campi della Serie A, il massimo torneo calcistico. Finale in tono minore, senza interesse per la classifica. Le partite in programma sono le seguenti: Milan-Alessandria; Salernitana-Inter; Vicenza-Fiorentina; Juventus-Pro Patria; Lucchese-Livorno; Genoa-Bologna; Lazio-Sampdoria; Modena-Roma; Atalanta-Triestina; Napoli-Bari.

Riposerà il Torino

Questa sera, alle 21, riunione notturna di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio Trieste di lire 300.000, m. 2010, al quale sono rimasti iscritti Fiumicino, Travertino, Zingaro, Aiton, Dedalo, Atalanta, Sommartino, Ciuffetto da Relvio (3000), Ennio, Molveno (3030); vediamo bene in corsa Ennio, Fiumicino, Aiton. Per le altre prove indichiamo: Pr. Castellamonte: Elettrico, Durio; Pr. Lago Mucrone (G. D.): Babilonia, Lucrezio Caro; Pr. Borgofranco: Libertaccia, Pignolo; Pr. Trenno: Asticiello, Baldassare; Pr. Fossano: Siuka, Dedalo; Pr. Corsaglia: Vento, Capriolo.

A Berna le prove per il Gran Premio sono continuate ieri favorite dal tempo; la pioggia, infatti, è cessata e i concorrenti hanno potuto, con la pista asciutta, forzare l'andatura. I tempi migliori sono stati i seguenti: Gran Premio di Berna, categoria 1500 con compressore: Wimille (Alfa Romeo) in 2'42"5/10, alla velocità di Km. 161,280; Farina (Maserati) 2'55"6/10, media km. 149,950; Villoresi (Maserati) 2'56"7/10, media Km. 148,319; conte Trossi (Alfa Romeo) 2'58"3/10; Ascari (Maserati) 3'0"7/10; Sanesi (Alfa Romeo) 3'4" e 9/10; principe Bira (Simca-Gordini) 3'3"0/10. Sensibilmente inferiori sono stati i tempi segnati dalle altre macchine concorrenti. Categoria corsa, fino a 1100 cmc.: Trintignant (Simca-Gordini) 3'11" e 6/10, alla media velocità oraria di Km. 136,781; Sommer (Simca-Gordini) stesso tempo; Stuck (Cisitalia) 3'12"; Bonetto (Cisitalia) 3'17"4/10; Taruffi (Cisitalia) 3'14" e 4/10.

Il Torneo internazionale di Wimbledon si è chiuso virtualmente ieri con la finale del singolare maschile. Bob Falkenburg, americano, di 23 anni, è riuscito ad avere la meglio, dopo due ore e un quarto di strenua lotta, sull'australiano John Bromwich per 7-5, 0-6, 6-2, 3-6, 7-5.

Domenica 4 Luglio per il XXIII anniversario del transito di
Pier Giorgio Frassati
Padre Acchiappati d. O. celebrerà una Messa alle ore 8.30 nella Parrocchia della Crocetta.

PIER GIORGIO viene commemorato agli amici in ritiro privato a S. Croce. (A

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Basilio Giulio
d'anni 40
Pellicciaio
Ne danno costernati il triste annunzio: la moglie Anna Gentile, i genitori, i fratelli, cognate, nipoti, lo suocero Gentile Antonio e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 3 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via C. Battisti n. 17. Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori, e la Famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
On. Fun. Oddone e C., Bertola 27, 41338

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Piantino Giuseppe
d'anni 80
La famiglia desolata ne dà il triste annunzio. La cara Salma giunge il Sabato 3 corr. alle ore 8,30 all'ingresso principale del Cimitero Generale ove avranno luogo le esequie. Si ringraziano le persone che interverranno alla mesta cerimonia.
Torino, Via Lodovico Bellardi n. 96.
On. Fun. Oddone e C., Bertola 27, 41355

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Comotto Luigi Giuseppe
d'anni 72
Angosciati, partecipano la dolorosa perdita: il figlio Innocenzo con la consorte Angela Aliotti e bimbi Liliana e Pier Luigi, i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 3 corr. alle ore 18 partendo da Via Mattie 6.
Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-018

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Teresa Adelaide Artuffo nata Villavecchia
Ne danno l'annunzio il marito Carlo, la figlia Adriana, la mamma, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da Via Santena (Ospedale Molinette).
Pompe Funebri L'Onoranza - Tel. [illegible]

L'Istituto Tecnico Sommeiller annuncia con dolore l'improvvisa perdita del
Prof. Dott. Aragno Ezio
I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Lungo Dora Siena 18.

Lunedì 5 corr. alle ore 9 verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta
Giulia Perrière Rossetti
nella Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù in Via Caboto.
La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel mesto ricordo e nella preghiera.
Pompe Funebri Gonia - Tel. 44-018

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ABETE Val Fiemme tavole da m. 4 spessore 50 e 60 mm. vendesi occasione. Casa, via Oosasco 2.
AFFARONE vendiamo importante film italiano grande successo sicuro investimento cento per cento. Scrivere casella 16 L. SPI, via Parlamento 9, Roma. 94077
A prezzo conveniente vendo forte quantitativo sapone bucato. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino.
BLOCCASI tessuti pura lana, cucirini makò 50/3, 100 yds. Telefonare 51-580. 61430
BUONA combinazione commerciale offresi persona disponga 3 milioni per lancio nuovo prodotto coloritura. Scrivere cassetta 39 P. SPI, Genova. 94073
CARRIOLE legno [illegible] convenientissime in blocco o separate. Telef. 20-573. 64417
LEGNA carbone cercano maestranze grande stabilimento. Scrivere specificando disponibilità, prezzo, modalità e tempo consegna domicilio cassetta 3003. SPI, Torino.
MACCHINE cucire Necchi O. P. bancali 4 posti, motorizzate, come nuove, vendo miglior offerente. Scrivere cassetta 9153 SPI Torino.
OCCASIONE vendesi orologio inglese controllo operai con schedario. Telef. 46-066. 75702
OFFICINA meccanica specializzata in attrezzature, stampi stampaggio lamiera, assume lavori. Scrivere cassetta 4007 SPI Torino.
PRIVATO vende 10 macchine cucire 21 K. 15 lavorato pochissimo con bancale sgabelli banchi o cambiasi con auto. Manifattura via Santa Croce 3 F.
PUTRELLE tondi angolari cancellate lamiere nere zincate vendesi metà prezzo oppure bloccati. Corso Unione Sovietica 77.
RECANDOMI Venezuela per affari accetto commissioni e incarichi di fiducia. Partenza agosto, ritorno dicembre. Importanti conoscenze, ben introdotto nell'ambiente commerciale e industriale della zona. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. 61451
SCALDABAGNO come nuovo vendo. Sliffas, Goito 7. 61455
TEGOLE piane marsigliesi nuove, piccole grandi partite, consegna pronta. Telef. 47-398. 46196
VENDO cinghie canapa mm. 35 in pezze da m. 60. Scrivere cassetta 9151 SPI Torino. 91738
VENDO forno elettrico con crogiolo capacità Kg. 100 nuovo completo di quadro. Avondo, via Sassari 34. 61456

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE. Mercerie, stoffe, confezioni cedo 350.000. Api, Garibaldi 30.
AFFITTASI importante segheria, falegnameria, vicinanze Cuneo, comodità. Scrivere avviso 171216, rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.
ARTIGIANO materassaio tappezziere rileverebbe negozio laboratorio anche grossista. Tel. 61-792.
ATELIER avviatissimo clientela primordine cerca pari condizioni titolare capace taglio per fusione società. Scrivere cassetta 1915, SPI, Torino. 95711
AZIENDA industriale commerciale cerca finanziamento 5.000.000 buon interesse sicura reale garanzia restituzione fine anno. Scrivere cassetta 1225 SPI Torino.
CAUSA espatrio cedo piccolo laboratorio cromatura tutti accessori, miti pretese. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 61490
CEDESI alloggio piccolo con annesso negozio. Tel. 53-304 ore ufficio.
OCCASIONE attrezzato laboratorio saponi con essiccatoio cedo [illegible]. Telefonare 72-430. 82277
OFFICINA mq. 160 lavorazione propria cedesi occasione. Scrivere cassetta 3276 SPI Torino.
RILEVEREI affitterei macelleria qualsiasi località. Scrivere cassetta 1955, SPI, Torino. 95771
SISTEMAZIONI finanziamenti floridi contabili, liquidazioni, cessioni, rilievi, solo primarie aziende. Scriv. cassetta 6938 SPI Torino.
TABACCHERIA semicentro con o senza alloggio, reddito accertato, cedo. Scrivere cassetta 1807, SPI, Torino. 95875
URGE per agenzia pubblicitaria commerciale socio qualunque sesso disposto collaborare lavoro, piccolo capitale. Scriv., presentarsi Tedaldi, Quintino Sella 21, Asti.
VENDO attrezzatissima impresa ripristino decorazione magazzino ufficio centralissimo. Scrivere cassetta 7011, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTEREI appezzamento terreno preferibilmente cintato, vicinanza tram, adatto costruzione casetta. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino. 61316
ACQUISTO affitto alloggio o villa signorile. Telef. 41-551.
ACQUISTO stabili direttamente, vendo appartamenti signorili altri bassissimo costo centrali. Marchi, Pescatori 13, tel. 53-665.
COMPERO alloggio signorile centrale occupato possibilmente su corso. Telef. 49-524. 48112
CUORGNE' vendesi casa centrale con ampio cortile. Per trattative rivolgersi geom. Coello, Cuorgnè.
GRAZIOSO appartamento libero nuovo panoramico 5 camere oltre servizi ogni confort moderno ed negozio nuovo libero 4 luci con retro corso Racconigi 32 bis vende costruttore. Telef. 86-147 ore ufficio.
LOCALE centralissimo magazzino garage m. 105 libero sbocco proprietario vende. Scrivere cassetta 2994 SPI Torino. 48114
NEGOZIO con retro alloggi liberi corso Brescia [illegible] vendo. Telefonare 45-756. 95033
OLTRE Lingotto vendesi direttamente miglior offerente casa 12 camere reddititizia. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. 64892
PORTA Nuova vendesi libero alloggio 7 camere servizi 1° piano signorilissimo eventualmente affittasi. Telef. 772-957. Scrivere cassetta 89 U. Sipra, Torino.
VENDESI collina 2 Km. tram villa 20 vani acqua, gas, luce, bagni, termo, terreno. Scrivere cassetta 8135, SPI, Torino. 8220
VENDO o cambio con caffè bottiglieria casetta 4 camere cantinata. Accessori. 700 m. terreno frutteto e vigna. Strada Val Pattonera 368.
VENDO piano rialzato con giardino via Massena 107. Tel. 551-183.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

ASSOCIAZIONE importante cerca sede centrale pianterreno primo piano 5 camere salone. Scrivere cassetta 6136. SPI, Torino.
CEDEREI causa partenza magazzino centrale vetrine scaffalatura. Nurchis, via Tigellio, Cagliari.
CEDONSI ampi locali d'angolo via Cernaia liberi subito. Tel. 46-987.
CERCASI affittare stabilimento non periferico metri 6000 coperti 4000. Inviare offerte dettagliate prezzo cassetta 3281, SPI, Torino.
CERCO alloggio pianterreno semicentrale 7-8 locali servizi garage. Eventualmente magazzino 3 vani garage alloggio 3 locali servizi anche piani inferiori. Scrivere cassetta 111 G. Sipra, Torino.
CERCO negozietto vuoto, via commerciale o mercato. Scrivere Tarantini, Bra 12. 48107
LIBERO subito disponsgo grandioso locale semicentrale piano terreno su via adatto ufficio, laboratorio, magazzino. Telefonare 63-836 dalle 13 alle 15. 48105
LOCALI uso ufficio centrali cercansi disposto rilievo. Tel. 70-531.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

BUONENTRATA 1-2 camere servizi buon affitto. Tel. 62-358 dalle 12 alle 14. 61885
CAMBIASI piccolo alloggetto borgata Cenisia con altro centrale semicentrale. Scrivere cassetta 1901 SPI, Torino. 95633
CERCO camera cucina bagno buon entrata massima anche periferia. Telef. 55-980. 95664
CERCO 1-2 camere ammobiliate uso cucina. Telef. 47-119.
OFFRESI portineria casa signorile in cambio camere od alloggetto paraggi Statuto Campidoglio. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. 61407
OFFRO massimo affitto per appartamento 3 camere cucina bagno, zona semicentrale o Crocetta. Scrivere cassetta 8136 SPI Torino.
PORTA Nuova 2 piccoli alloggi senza buonentrata da ricostruire spese inquilino; proprietario cede contributo municipale. Scrivere Calosso, Ettore Sommet 19, Torino.
RICOSTRUENDO alloggio affittasi piano nobile 10 camere scomponibile. Scrivere cassetta 1903, SPI, Torino. 95861
[illegible] annualità anticipata offro per alloggio 3-4 camere servizi. Telef. 42-053. 90010
[illegible] offre persona sola per alloggetto 3 camere uso abitazione ufficio semicentrale, preferibile Francia. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. 48068

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere con pensione, trattamento signorile, prezzi modici. Pensione Aurora, Moglesuglio 4-6, Genova. 94196
LAIGUEGLIA, Fonte Faro magnifico minerale nuovo albergo a mare spiaggia propria posizione meravigliosa, prezzi modici.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI elegante pied-à-terre casa signorile. Tel. 54-917.
ALLOGGIASI studenti camera ammobiliata centrale mesi estivi. Telefonare 41-[illegible]. 48004
CENTRALISSIMA signorile ammobiliata indipendente affittasi. Scrivere cassetta 3275 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILISSIMA venditrice articoli biancherie e confezioni signora assume elegante azienda, domanda con referenze, curriculum. Scrivere cassetta 1900 SPI Torino.
CERCANSI abilissime stiratrici, accettansi solo provette, massima retribuzione. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. 64877
CERCASI abile tagliatrice capace dirigere importante laboratorio confezioni signora per grande magazzino Roma. Inutile offrirsi senza ample e dettagliate referenze, abilità e moralità. Scrivere casella 113 E.C., SPI, via Parlamento 9, Roma. 94027
CERCASI operaio specializzato serramenti, porte, vetrine in ferro. Referenze, età. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. 48271
CERCO provetto operaio per alesatrice, lavoro assicurato. Sclaverano, Isonzo 88. 48063
DATTILOGRAFA giovane bella presenza ottime referenze, velocissima cercasi. Tel. ore ufficio 31-690.
GIARDINIERE provetto moltiplicatore mosaico e floritura, sposato, referenze. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. 61438
IMPORTANTE compagnia lubrificanti assumerebbe personale viaggiante età 25-35 anni, stipendio, provvigioni, preferibilmente periti tecnici industriali, esperienza commerciale vendite provincie zona Piemonte e zona Biellese. Possibilità sicuro avvenire. Dettagliare scrivendo cassetta 3985, SPI, Torino. 48003
OPERAI specializzati costruzione mobili metallici cercansi. Fianca, Valentino Carrera 44.
PORTINAIA cercasi 4 scale marmo, marito pratico manutenzione preferibilmente pensionato. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino.
SIGNORE solo campagna cerca domestica abituata stare in paese. Scrivere o presentarsi via Cernaia 16, Prestinari. 48097
SVIZZERA richiede cuoca abilissima media età per clinica cento persone. Buon salario e trattamento. Scrivere indicando referenze a cassetta 3290 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ABILE falegname 38enne pratico moderno e antico cerca occuparsi. Scrivere cassetta 1201 SPI Torino.
ATTENZIONE. Abilissimo orto-frutticoltore terrebbe manutenzione giardino gratis compenso alloggio. Scriv. cassetta 3283 SPI Torino.
ATTIVA diplomata, pratica ufficio, insegnamento occuperebbesi. Scrivere cassetta 7005 SPI Torino.
AUTISTA domestico terzo grado 36enne offresi ovunque. Carnazza, via Cosmo 6, Torino. 48100
AUTISTA 2° grado lunga pratica offresi ovunque ottime referenze. Scrivere cassetta 3277 SPI Torino.
CORRISPONDENTE commerciale in francese offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 3774 SPI Torino.
CORRISPONDENTE francese inglese traduzioni Casa Editrice ottime referenze offresi eventualmente solo mezza giornata. Scrivere cassetta 3283 SPI Torino.
DISTINTA occuperebbesi cucito casa signorile. Scrivere cassetta 6100 SPI Torino. 64815
INDOSSATRICE altezza 1,67 occuperebbesi Casa Moda. Scrivere cassetta 8137, SPI, Torino.
ODONTOTECNICO cerca medico provincia per collaborazione studio dentistico. Scrivere cassetta 7015 SPI Torino. 64417
SCULTORE legno praticissimo fabbricazione cofani funebri offresi associerebbesi ovunque oppure rilevare impresa. Scrivere cassetta 1906, SPI, Torino. 95873
[illegible]enne, licenza scuola media, accetterebbe qualunque impiego, anche aiuto commesso. Archimede, Palermo 105, Torino. 64870
36enne ex-agente agricolo disposto trasferirsi qualsiasi località. Scrivere «La Consulente», Arsenale 49, Torino. 95867
[illegible] offro procurando impiego laureato 30enne serietà massima. Scrivere cassetta 3980 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ACCETTO rappresentanza seria Ditta eventuale cauzione. Scrivere cassetta 3284 SPI Torino.
INDUSTRIA lubrificanti cerca rappresentanti introdotti. Scrivere cassetta 21 P. SPI, Genova.
MAGAZZINI centralissimi auto proprietà assumerei rappresentanza deposito Ditte serie tutta Sardegna. Solari, via Angioi 91, Cagliari. 94030
OLII saponi cerco agenti vendita al consumatore. Rag. [illegible], via Ampiodola, Oneglia.
ORGANIZZAZIONE cerca ovunque agenti provinciali comunali unica assicurazione, forti guadagni. Scrivere cassetta 1902 SPI Torino.
PRIMARIA Società assume agenti introdotti vendita olio oliva e sapone direttamente consumatori. Buona provvigione. Scriv. L'Olearia, casella 67, Imperia.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

ESPERTO 27enne bella presenza, pratico commercio, conoscerebbe scopo matrimonio sistemazione, affettuosa 18-30enne, anche vedova, con dote o commercio. Scrivere cassetta 1906, SPI, Torino.
MUTILATO 43enne milionario sposerebbe affettuosissima nullatenente. Cerri, Fossato 21, Bologna.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

BOXER cuccioli bellissimi robustissimi figli ottimi guardiani cedo. Caudana, Baldissero 8, tel. 80-500.
BOXER cuccioli tigrati figli campione Duccio Divilemar. Mortarra, Milano, Tolstoi 41. 91010
CATTEDRALI, lavabi, avvolgibili, cassone ghiacciaia, sedie infermeria, porte interne, finestra, tramezza, porta vetrata, pali cavalletti sparavelli muratore, guardaroba laccare, sofà pelle, sala Rinascimento, entrata mobile antico. Castelnuovo 10. Telef. 66-126.
FRIGORIFERO famiglia originale Frigidaire, radiogrammofono occasione, vendonsi. Gardino, corso Vinzaglio 19. 95658
MACCHINE maglieria Dubied 3x60 10x80 10x70 7x100 7x80 8x70, tagliacuce Union vendo. Castellaro, San Donato 25. Telefono 78-150.
MACCHINE maglieria vende privato 10/60, 8000. Telefonare 89-981.
OCCASIONE caschi permanente senza fili scalda acqua vetrina cristallo macchina scrivere bicicletta. Vaschetto, Giulio 15. 48079
SE buona occasione acquisto macchina scrivere. Cerutti, Madama Cristina 37. Telefono 60-574.
VENDO camera letto come nuova per signorina. Gallico, Fabrizi 7. Telefono 75-131. 48049
VENDO ascensore Stigler frigorifero famiglia lavandino stagno apparecchio bagni-luce. Telef. 73-104.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACCETTANDO pagamento mobili nuovi acquisto Lambretta, Vespa micromotore. Telefon. 550-436.
ACQUISTO camion portata otto dieci quintali. Scrivere cassetta 3771, SPI, Torino. 48048
AUGUSTA 3a serie, Topolino balestrino, furgone originale Balilla quattro marce vendesi. Salani, Della Rocca 37. Telef. 81-099.
BELVEDERE Balilla bellissimo miglior offerente vendo privatamente. Amerigo Vespucci 22.
CAMIONCINO 500 circolante vendo. Costamagna, via Cavallermaggiore 10, pomeriggio. 80931
GUZZI 250 vendo, Truffo, Polo 3, ore 18-20. Telef. 58-237.
MOTO Bianchi 175, due biciclette uomo e donna seminuove vendo 105.000 tutto. Felice, via Gravere 51.
MOTOCARROZZETTA Guzzi Alce circolante ottimo stato vendesi. Visibile ogni giorno ore 15-17. Impellizzeri, Belgio 72. 48101
OCCASIONISSIMA vendo Alfa Romeo 2500 nuova, Aprilia sport testa Pagani, Saluzzo 90. Tel. 61-072.
PRIVATO acquista camioncino se occasione. Telef. 70-710.
SVENDO nuovo motocarro, compero camioncino anche sgommato o sinistrato. Scrivere cassetta 3984 SPI, Torino.
TOPOLINO furgoncino perfetto ordine vendesi. Telefono 60-508.
TRIUMPH B.S.A. Indian nuove, greggie, ruote sciolte vendo. Pitlino, via Pianezza 30. 95874
VENDESI Gilera 4 bulloni ultimo tipo seminuova. Tolmo, via Pietrino Belli 37. Telef. 73-136.
VENDO B.S.A. alleata circolante ordine occasionissima ottimo motore. Tunisi 8.
VENDO B.S.A. laterali come nuova. Telefonare 70-118. 48135
VENDO cambio con Bimbo, motocicletta Bianchi 175 sgommatissima. Strada Villastellone 41, Moncalieri.
VENDO camion Dodge Belford ottimo stato circolante. Visibile sabato domenica. Trucco, Domodossola 75. 48102
VENDO camioncino [illegible] perfetto ordine. Telef. 23-417. 48060
VENDO ciclomotore Cucciolo. Visibile mattino. Bianco, Stupinigi 10.